SECONDA EDIZIONE

TORINO · Anno 71 - Num. 62 · Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-546

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 13-14 Marzo 1937 · Anno XV · Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-036 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia, Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 87, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Le fiere genti dell'Islam attorno al DUCE fondatore dell'Impero

Cabile nomadi e cavalieri beduini accorrono alla Litoranea per vedere il Capo - Un plebiscito di devozione

Sul pontile di Tobruk il Duce, accompagnato dal Maresciallo Balbo e dalle altre Autorità, passa in rassegna la Compagnia d'onore composta di Ascari in candida uniforme di gala

(Fotografia portata con aereo da Tobruk a Roma e trasmessa per filo da Roma a Stampa Sera)

Cirene, sabato sera.

Oggi soltanto, profittando delle poche ore di sosta, mi è concesso, qui a Cirene, di stendere le prime note sul trionfale viaggio del Duce in Libia.

Oggi, quando, se pure poche ore sono trascorse, già tanta strada s'è compiuta e tante impressioni sono raccolte nel cuore d'ognuno di noi che seguiamo il Capo in questa sua marcia trionfale lungo la quarta sponda mediterranea della Patria.

Chi però potrà mai dire di queste ore? Occorre rifarsi addietro, rifarsi a ieri, al Suo arrivo fra queste genti italiane ed arabe, ardenti tutte d'entusiasmo per Lui. Rifarsi a quell'indescrivibile rimescolìo, a quella scena di urlante entusiasmo cui facevano da cornice le bianche case di Tobruk nuovissima, linde fresche luminose agghindate con arazzi, tappeti, enormi ritratti del Duce e scritte inneggianti al Duce e imperativi dell'etica fascista, come quel « Credere obbedire combattere » che vedemmo riprodotto ovunque.

Più in alto erano ringhiere affollate di popolo esultante, era il fluttuare delle innumeri bandiere delle navi, le pittoresche bandiere dai mille colori che il vento gonfiava e mani di indigeni roteavano, verticalmente protese verso il visitatore; ed era l'A noi! vibrato dalla Gioventù Araba del Littorio, proiezione in terra africana dello spirito a cui si educano nella Madre Patria le nuove generazioni.

Mussolini e i musulmani

Così, sul limitare della Colonia, le genti musulmane della Libia hanno accolto il grande e potente Capo che veniva dal mare, circonfuso dalla aureola del fondatore di Impero e così lo hanno salutato, dovunque egli è apparso, durante le soste del lungo viaggio, che da ieri si svolge sotto i nostri occhi di privilegiati testimoni.

Il fervore del primo incontro non si è spento nè attenuato nei successivi contatti. Gli episodi dell'arrivo a Tobruk erano ancora vivi nelle nostre impressioni che poche ore dopo eravamo avvolti nella calda, impetuosa atmosfera delle accoglienze di Porto Bardia.

Venivamo da Amseat, all'estremo della desolata piana Marmarica, al confine dell'Egitto, dove il Duce aveva inaugurato la Litoranea. La cerimonia si era svolta rapida e semplice, nel suo nudo stile militare. All'imbocco della gigantesca arteria, che per 1822 chilometri di tracciato conduce ai confini della Tunisia, il Duce aveva assistito al rito dell'alza-bandiera.

Presso il cippo disegnato dall'architetto Di Fausto — una sorta di prora tagliente appoggiata a una colonna romana — il tricolore era stato issato sull'alto pennone, mentre un trombettiere sahariano suonava l'attenti e reparti di Zaptiè presentavano le armi.

Quindi il Duce era salito in macchina e, alla testa di un corteo di automobili, aveva risolutamente imboccato la nuova strada, iniziando la rombante galoppata che si concluderà tra dieci giorni all'altro estremo dell'interminabile nastro asfaltato.

A Porto Bardia dunque sosta.

Su di un promontorio cretaceo che strapiomba sul purissimo azzurro di una insenatura marina, tutta nuova e bianca, Porto Bardia è una sorta di Sabaudia africana, amena e ridente. E' stato creato da noi come punto di partenza per la spedizione di Cufra presso un antico accampamento beduino. Oggi vi dimorano stabilmente alcune centinaia di bianchi e quasi tremila tra arabi e israeliti.

Quando il Duce giunse era mezzogiorno e la luce del sole piovendo da un cielo senza nubi dava un abitato lustro e brillante. Tutto il popolo era per la strada principale, una via larga e lunghissima, ai cui lati le case basse si allineano come per una parata. Ritto in piedi sulla macchina, in divisa di Comandante della Milizia, il Duce passò fra le acclamazioni popolari come sotto un arco di trionfo.

Incontro con la folla

A Derna altro scenario, altra gente, altro ambiente ma lo stesso fervore lo stesso prorompente entusiasmo lo stesso clima trionfale. Il Duce discese al vicino aeroporto dopo un magnifico volo di 300 chilometri sulle aride e pure suggestive terre della Cirenaica Orientale — durante i quali il suo apparecchio si era spinto avanti e indietro dal lido marittimo fino all'interno — fra basse galoppate di nuvole vi giunse che era pomeriggio inoltrato.

Derna, deliziosa perla marina della nostra Colonia, era avvolta nel biondo tepore di un arco tramonto. Sulla strada che sale alla collina donde il Duce veniva, il popolo gli andò incontro, ne circondò la macchina lo accompagnò per le vie del centro tra ondate incalzanti di applausi. Nella dolce cornice dei giardini, da cui sporgono sui muretti i pennacchi dei palmizi e tra cui lampeggiano le candide architetture moresche delle ville, come scenari nascosti fra quinte verdeggianti lo spettacolo assumeva una colorazione gentile, quasi di agreste festività popolare; quello che colpiva era la straripante letizia della gente. Il Duce era accolto non solo come un grande Capo, ma come un Ospite desiderato, atteso, amato; l'accoglienza aveva delle sfumature affettuose che richiamavano l'atmosfera degli incontri metropolitani del Duce con le popolazioni pontine.

Più denso di significato quello che accadde più tardi, al teatrino arabo di Derna, dove si rappresentava la leggenda in cinque atti Califa il pescatore, tratto dalle Mille e una Notte; all'indirizzo del Duce, che fu accolto con grandi manifestazioni, poeti islamici declamarono versi accesi di simpatia e di ammirazione.

Per le strade intanto correvano fiaccolate gioconde. Ma tutto questo è ancora nulla in confronto di quello che vedremo.

Grandi cose si preannunciano per i prossimi giorni. La risonanza che la visita del Duce ha avuto nel mondo musulmano della Libia è enorme. Il senso di attesa che si è diffuso ovunque è incontenibile. Intere tribù, interi villaggi sono in marcia verso le tappe del viaggio del Duce per incontrarsi con lui.

Tra i cavalieri musulmani, che al seguito del Duce faranno il loro ingresso a Tripoli e gli offriranno la « spada dell'Islam », c'è chi ha venduto un pezzo di terra per presentarsi a lui con la sella d'argento.

Enrico Mattei

Gli allenamenti al volo dei piloti in congedo verranno ripresi

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Aeronautica dispone che nel corrente anno siano ripresi i normali allenamenti annuali al volo per i piloti in congedo della R. Aeronautica. Detti allenamenti verranno effettuati presso le Scuole di pilotaggio di primo periodo o presso le sedi di Milano e Roma della R.U.N.A. Saranno ammessi a tali allenamenti tutti i piloti residenti nel Regno, inscritti come tali nei ruoli della forza in congedo della R. Aeronautica, già muniti del brevetto militare, che non rientrino nei casi seguenti:

1) piloti comunque congedati nel 1937 e piloti in possesso di preavviso di richiamo « per istruzione » per il 1937;

2) piloti svolgenti attività di volo presso ditte di costruzioni aeronautiche, o presso società esercenti linee aeree civili, o presso la R.U.N.A.

I piloti che hanno l'obbligo dell'allenamento annuale dovranno presentare domanda in carta libera alle rispettive sedi provinciali della R.U.N.A., specificando chiaramente la sede presso la quale desiderano effettuare l'allenamento stesso e dichiarando altresì di non rientrare in alcuno dei casi suddetti.

GIORNO PER GIORNO

Trattare ed armarsi

Il conte Ciano a Roma e von Neurath a Berlino hanno consegnato agli ambasciatori inglesi la risposta alla nota inglese del 18 novembre.

Sino al 7 marzo dello scorso anno esisteva il cosiddetto Patto di Locarno col quale Gran Bretagna ed Italia garantivano alla Francia, alla Germania ed al Belgio la loro frontiera comune, senza reciprocità.

Il 7 marzo, con l'occupazione della zona tedesca renana demilitarizzata, Berlino ha denunziato quel Patto ed anche le clausole del Trattato di Versailles che non hanno carattere territoriale.

Sono sopravvenuti inoltre due fatti nuovi: un'alleanza militare provvisoria di carattere difensivo tra Inghilterra e Francia, la volontà espressa dal Belgio (sino a ieri tacito alleato militare di Parigi) di tornare un paese neutrale come prima del 1914.

La principale difficoltà che si oppone, da parte della Germania, alla conclusione di un nuovo patto di garanzia occidentale, è l'accordo franco-sovietico. In questa alleanza militare, Berlino vede un pericolo alla sua sicurezza. Per ora è escluso che il governo del fronte popolare sia disposto a rinunziare all'intesa con Mosca.

Rileveremo infine come sia improbabile che l'Italia garantisca un'altra volta le frontiere di altri Stati senza reciprocità. Oggi i nostri confini più delicati non sono sulle Alpi ma sul Mediterraneo.

La risposta contemporanea di Roma e Berlino dimostra l'accordo tra i due Paesi. In ogni caso le trattative con Londra e Parigi non saranno nè facili nè brevi. Nell'attesa la parola d'ordine per tutti è una sola: armarsi.

il lettore

Feroce aggressione comunista a ex-combattenti belgi

Duecento feriti, fra i quali un grande invalido e due mutilati - Le vittime trascinate per i capelli lungo la strada

BRUXELLES, sabato sera.

Giunge notizia che violenti incidenti si sono prodotti a Saventhem, ove Degrelle doveva tenere una riunione elettorale.

Prima dell'arrivo del capo rexista, 600 social-comunisti hanno preso d'assalto un locale ove erano riuniti molti rexisti, hanno strappato la bandiera nazionale, ferendo 200 persone, fra le quali due mutilati di guerra e l'inviato di un giornale parigino Lionel Charmoy.

Alcuni dei feriti sono stati trascinati per le vie prospicienti tenuti per i capelli dai loro brutali aggressori.

Nel comune di Forest la stessa banda social-comunista ha attaccato il locale ove Degrelle stava parlando. I rexisti hanno reagito.

Si deplorano numerosi feriti, fra i quali un rexista e un grande invalido di guerra, che è stato ricoverato all'ospedale.

Per battere Louis

Jim Braddock, campione mondiale di pugilato, è impegnato — come si sa — per un prossimo incontro con Joe Louis, il negro di Harlem. Braddock deve stimare tale incontro non privo di difficoltà, e l'avversario un osso duro, se — come si vede nella fotografia — si allena abbattendo dei grossi alberi a Gottenburg presso New Jersey

Complotti e attentati a Madrid contro i capi rossi

Un membro della Giunta di difesa ucciso a rivoltellate - Una congiura per eliminare Miaja - Il Capo di Stato Maggiore sostituito

A Barcellona si teme la rivolta

Dalla frontiera franco-spagnola, sabato sera.

I giornali ricevono da Madrid che una trentina di membri dei sindacati marxisti e delle organizzazioni anarchiche della capitale sono stati tratti in arresto sotto l'accusa di aver cercato di preparare un attentato contro il generale Miaja, comandante supremo delle forze rosse sul fronte di Madrid.

Fra gli arrestati si trovano i capi della congiura: Antonio Salposale ed Eugenio Rodriguez Garcia, i quali sono anche accusati di essere clandestinamente in rapporti con dei detenuti politici.

Si apprende, frattanto, da Madrid che il Capo di Stato Maggiore, generale Martinez Cabrera, ha rassegnato le dimissioni dalla carica ed è stato sostituito dal generale Rojo.

Tali dimissioni si spiegano, negli ambienti competenti, come la conseguenza della situazione precaria nella quale si trova la capitale dopo l'inizio della grande offensiva sul fronte nord.

Il giornale della Confederazione Nazionale del Lavoro ha pubblicato nella serata di ieri la seguente informazione:

« Nella mattinata d'oggi Domingo Rodriguez Oterino, vice-delegato dei trasporti e segretario dei delegati dei trasporti nella Giunta della difesa, si dirigeva verso il parco automobilistico della Delicias per risolvere una questione riguardante un autocarro. Sembra che il nostro camerata non sia stato ricevuto molto bene e che sia sorta una questione tra lui e gli occupanti l'autorimessa.

« Dopo pochi minuti di discussione le pistole sono state estratte e Domingo Rodriguez Oterino è rimasto ucciso da vari colpi sparatigli a bruciapelo.

« Altre tre persone che partecipavano alla conversazione sono rimaste ferite. Fino ad ora non si conoscono i particolari dell'affare ».

Giunge, nel contempo, notizia da Valencia che il governo rosso ha pubblicato un decreto che intima ai privati tuttora in possesso di fucili di consegnare tali armi entro 48 ore ad appositi incaricati.

A Barcellona, intanto, dove restano sempre molti nazionali perchè i rossi non hanno potuto fucilarli tutti, una contro-rivoluzione è attesa da un momento all'altro.

6 aerei sovietici abbattuti ieri

L'AVANZATA CONTINUA

Algora, sabato sera.

Le informazioni pervenute durante la notte dal fronte di operazioni a nord di Madrid confermano che l'avanzata dei nazionali su Guadalajara continua nonostante il tempo pessimo.

Lungo la strada di Aragona, una brigata internazionale rossa ha compiuto due tentativi di attacco nel settore di Brihuega in direzione di Trijueque, ma i nazionali che presidiano saldamente le loro posizioni li hanno respinti.

I rossi hanno subito perdite in questo settore, specialmente ove hanno tentato di contrastare l'avanzata dei soldati di Franco alla destra di Capernal, Carrascosa, Hita e Espinoso de Henares.

I combattimenti continuano violentissimi particolarmente sulla sinistra della strada di Aragona e nel settore di Brihuega.

I bolscevichi hanno inviato su questo fronte i migliori brillatori di mine per attaccare i carri armati nazionali.

Sei aeroplani rossi sono stati abbattuti ieri: quattro sul fronte di Guadalajara e due su quello di Madrid.

Gli aeroplani dei nazionali hanno sorvolato ieri Guadalajara sulla quale hanno lasciato cadere un proclama invitante la popolazione alla resa.

In complesso, la situazione può brevemente riassumersi così: nonostante la resistenza dei rossi, i nazionali continuano la loro avanzata.

L'Inghilterra approverebbe la reggenza di Franco sulla Spagna

Una segnalazione da fonte diplomatica all'« United Press »

PARIGI, sabato sera.

L'« United Press » apprende da fonte diplomatica che il generale Francisco Franco ha ottenuto da parte della Gran Bretagna l'approvazione di un piano che lo creerebbe reggente di Spagna e di costituire la dittatura militare appena la guerra civile sarà terminata.

La tappa di stamane della Parigi-Nizza

Vervaecke primo a Tolone

Martano lotta da solo contro tutti e arriva col gruppo dei più forti

Tolone, sabato sera.

Mattinata grigia, ma atmosfera di mare, cioè primaverile. In partenza si apprende che la casa « France Sport » ha ricorso in appello all'Unione velocipedistica francese contro la decisione dei commissari che hanno assolto ieri sera Lapebie dall'accusa di aver cambiato irregolarmente macchina dopo la caduta all'ingresso del campo di corse dove era l'arrivo. Solo fra un mese si saprà ufficialmente e decisivamente chi ha vinto questa Parigi-Nizza!...

Stamane i corridori si sono adunati al campo di corse e, poco dopo le 9, ne sono usciti e hanno subito preso il « via » per Tolone. Questa prima mezza tappa sarà lunga 71 chilometri.

Fransil è scappato quasi alla partenza e ha preso subito 200 metri di vantaggio. Dietro di lui veniva Neuville, quindi il gruppo che era condotto da Martano. Questi, a un certo punto, è scattato, portando via Lapebie. Ma gli altri si fecero sotto e, con Deltour, Alberto Von Schaendel e Buttafuochi, si diedero alla caccia di Fransil.

Martano, seguito da Vervaecke, riuscì a staccare il gruppo e si diede a tirare per tutta la salita della Ginestra, lunga quattro chilometri: alla fine riuscì a riprendere Fransil, passando primo in vetta. Lapebie, che era rimasto leggermente staccato, terminò con oltre 100 metri di ritardo.

In discesa, però, il gruppo riuscì a riavvicinarsi e, poi, a ricongiungersi ai primi, nonostante che Martano si impegnasse a fondo per tener viva la fuga. Ma non era coadiuvato dagli altri.

Sulla salita dopo Cassis, Martano scattò di nuovo e rimase solo per 250 metri davanti al gruppo che l'inseguiva, ma, nei quattro chilometri che durava questa salita, egli, da solo, non potè aumentare il vantaggio e, alla fine, fu ripreso.

Danneels, nella discesa, cercò andarsene da solo, ma Martano l'andò a prendere. Poco dopo, però, furono riacciuffati dal gruppo. La corsa si fece vivace nella traversata di La Ciotat, dove Alberto Van Schaendel, Rinaldi, Brackwed, Vervaecke, Louvio riuscirono a prendere un leggero vantaggio che aumentarono man mano fino a oltre 200 metri. Lapebie cercò di andare a prendere da solo i cinque, Martano sopraggiunse e vennero anche gli altri.

Sopra un'altra piccola salita vedendo Lapebie in momentanea difficoltà, Martano cercò di andarsene via dietro ai primi, ma non vi riuscì; S. Maes riportò Lapebie e gli altri e Martano a un certo punto capì che il suo sforzo era inutile. Desistette, perciò, anch'egli, sicchè il vantaggio dei primi andò aumentando sul rettilineo d'arrivo; Vervaecke scattò per primo e riuscì a mantenere mezza macchina di vantaggio su Rinaldi.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Vervaecke, che compie i 61 chilometri da Marsiglia a Tolone in ore 2,7',30"; 2. Rinaldi, 3. Alberto Van Schaendel, 4. Louvio, 5. Brackwed, tutti nello stesso tempo del primo; 6. Moretti in ore 2,9',36"; 7. Le Grevès; 8. Cimatti; 9. Rossi. Seguono decimi a pari merito altri quindici corridori, fra i quali Lapebie e Martano, il quale non si è impegnato nella volata.

In ritardo è Debenne, secondo in classifica generale, che, avendo perso 5 minuti, passa al quarto posto della classifica stessa. Martano passa al sesto posto.

Simpatiche dichiarazioni del campione di Giaveno

Parigi, sabato sera.

Un seguito di interessanti dichiarazioni dei protagonisti della Parigi-Nizza pubblica Luciano Cazalis, inviato dell'Auto al seguito della « Corsa al Sole ».

In esse trovano largo posto quelle di Giuseppe Martano e dei dirigenti della Casa che per un colpo di fortuna è riuscita ad avere il campione italiano tra le sue file.

Martano subito dopo la sua travolgente vittoria di Orange, ancora ansimante per la fatica compiuta e per la gioia del successo, ha gridato a Cazalis la sintesi della sua corsa:

« Io rovino il cambio in partenza, compio tutta la tappa col grosso rapporto, 50x17, ma sono in forma e posso arrivare alla fine. Però se non arrivava Ambrosini io non partivo. E' Ambrosini che mi fa vincere ».

E' stato qui accolto simpaticamente questo riconoscimento entusiastico del campione italiano per l'incitamento appassionato con cui il nostro inviato speciale accompagna Martano in questa sua magnifica e difficile prova sulle strade di Francia.

Duecento banditi assaltano una città cinese

Venti giapponesi presi in ostaggio

SCIANGAI, sabato mattino.

Duecento banditi armati di mitragliatrici hanno fatto una irruzione nella cittadina di Sungari, presso Chiamussi, depredando e incendiando circa duecento abitazioni e traendo prigioniere 70 persone delle quali una ventina di nazionalità giapponese.

L'odierno saccheggio e la recente cattura di un trasporto fluviale con l'uccisione di tredici giapponesi indicano una recrudescenza dell'attività delle bande antinipponiche nel Manciukuo settentrionale.

Si ha da Hanchino che nonostante il pronto intervento di parecchie centinaia di pompieri un violentissimo incendio ha distrutto un grandioso fabbricato che ospitava uno dei maggiori empori della capitale e molte case adiacenti provocando danni per oltre un milione di dollari e privando dell'abitazione oltre 500 persone.

Kimberley la "città dei diamanti" invasa dai serpenti

Londra, sabato sera.

Giunge notizia da Kimberley, nel sud Africa, che la famosa « città dei diamanti », in seguito ad una eccezionale ondata di caldo, è stata letteralmente invasa da rettili di ogni specie.

Anche numerosi cobra sono stati trovati nella città. Uno di questi, che era entrato in un ritrovo elegante notturno gremitissimo di persone è stato ucciso dopo asprissima lotta, e dopo avere seminato il panico fra gli avventori di detto ritrovo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 marzo 1937)

Ruota					
TORINO	11	80	52	13	86
BARI	38	18	73	78	68
FIRENZE	32	77	5	35	21
MILANO	62	32	69	30	64
NAPOLI	37	56	38	58	15
PALERMO	16	18	38	57	77
ROMA	86	73	43	89	17
VENEZIA	26	34	86	51	25

La novella di STAMPA SERA

Un nuovo fiore

QUALCHE volta accadeva a Maria Anna di udirlo il passo di Gianni, ma lui, il ragazzo, nè lo incontrava nè lo scorgeva mai. Per la sua passeggiata quotidiana egli usciva di presto mattino, quand'ella dormiva ancora, oppure di sera tarda, quando la casa era già immersa nel suo naturale riposo. Il resto della giornata lo passava chiuso in camera a studiare. Maria Anna, da principio, s'era offesa della cosa, chè entrando in casa di Nando Folchi ella aveva creduto di entrare non matrigna ma compagna di giochi di Gianni; poi, a poco a poco, s'era abituata, anche perchè Nando, suo marito, badava a ripeterle: — E che te ne importa, Maria Anna del contegno di Gianni? Caparbio è nato e caparbio morrà, come sua madre, che Dio l'abbia in gloria. Compie ormai diciotto anni, e non ha più bisogno di guida. Ha voluto rifugiarsi lassù... (ed additava il piano superiore della casa)... solo con la sua vecchia Dora... e non vuole vedere nessuno... e resti là relegato! Io ai miei doveri di padre, non son mai venuto meno.

Era e non era vero: un certo amore per Gianni l'aveva pur sempre dimostrato, un certo orgoglio d'essergli padre, ma contemporaneamente non aveva mai saputo sacrificare i suoi piaceri d'uomo, per attendere, con dignità, all'educazione del figlio. E così, a cinquant'anni, s'era tolta in moglie, malgrado il cupo dolore di Gianni, la bella Maria Anna, che poteva per età quasi essere una sua figliuola. Allora s'era stabilito così: Gianni, con la Dora, vecchia domestica fedele, si sarebbe ritirato a vivere al piano superiore della casa, che era inoltre legittimamente sua, poichè gli proveniva dall'eredità materna. Nando Folchi e la nuova moglie avrebbero abitato il pian terreno della casa ed il bel giardino, che fioriva in maggio tante rose... Così aveva voluto Gianni stesso, pensando che lassù sarebbe stato quieto quieto, ma poi, quando era giunto il maggio, che occhiate d'invidia, di rancore, di pena, celato dietro le verdi persiane della sua finestra, egli aveva lanciato a quel giardino!

Maria Anna era entrata sposa da appena un mese, in casa Folchi, ed aveva ancor tutta la grazia e la giocondità d'una fanciulla. Mentre le rondini intrecciavano voli e voli intorno ai pioppi del giardino, lei riversava la testa all'indietro, e trillava, cinguettava, cantava con loro, bevendosi con gli occhi tutto il cielo. A volte, invece, chinava sulle rose delle aiuole un viso assorto... e sembrava che sussurrasse una parola misteriosa ad ognuna. La sera poi, rincasando al buio, mentre già tutta la casa taceva, Gianni ripeteva il gesto di lei, di fiore in fiore: ma già le rose dormivano, rinserrando tenacemente tra le corolle il segreto delle parole che a loro erano state sussurrate. Ed il ragazzo saliva stanco ed avvilito alle sue stanze solitarie.

Ed erano così passati tre anni, senza che nulla apparentemente mutasse. Gianni s'era fatto più uomo, aveva terminato gli studi, ma non aveva cambiato abitudini. Sempre lassù, senz'altra compagnia di quella della Dora vecchissima. Maria Anna s'era diventata più taciturna e più pallida: non cantava più con le rondini, nè conversava più con le rose. Solo Nando Folchi non aveva perduto la sua pace e la sua allegria. Aveva ripreso gaie abitudini di vita: pochissimo lavoro, lunghe soste al caffè. Qualcuno gli osservava con ironia bonaria:

— Nando Folchi, questa vita fuor di casa vi si addiceva quando era ancor viva la vostra prima moglie, malandata e brontolona, ma or che avete Maria Anna, al caffè non vi si dovrebbe più vedere.

Egli scoteva le spalle — era quello il gesto che aveva di più ripetuto in vita — e rispondeva:

— Poh!... Una donna ne vale un'altra. Anche Maria Anna, ora ch'è moglie, s'è fatta noiosa.

Noiosa per quello che badava a ripetergli ogni giorno:

— Nando, il benessere che noi godiamo, lo dobbiamo, dopo tutto, alla silenziosa generosità di Gianni: lui ci concede il beneficio della casa, del giardino, dell'orto, di mille altre cose... Noi godiamo molto del bene che gli ha lasciato sua madre buon'anima... ma se un giorno questo ci mancasse? Il lavoro è benedetto... perchè non lavori di più, Nando?

— Lavorare di più, perchè? Sono il padre di Gianni, e nulla ci mancherà finchè io vivrò!

E mai avrebbe immaginato che sarebbe vissuto così poco. Si spense una sera, proprio al tavolino del caffè, mentre stava giocando alle carte. Lo portarono a casa a braccia. Da un mese Maria Anna aveva messo al mondo una creatura.

Era una bimba. Una bimba così fresca e così bianca che pareva sorella delle rose del giardino. Forse era il miracolo di quel dono, che la sposa chiedera ai fiori superbi, quando di maggio si curvava a baciarli. Allorchè la notizia terribile giunse a fulminarla, ella stava appunto seduta in giardino, con la sua bimba tra le braccia. Fu un'invocazione strana quella che, per prima, le uscì dalle labbra, un'invocazione che sorprese tutti i presenti:

— Gianni! Oh, Gianni!

Ognuno sapeva che lei ed il figliastro, dal giorno in cui ella era entrata sposa in quella casa, non s'erano mai rivolta parola. Solo quando Gianni, udito il grido accorse, più pallido ancora del morto, Maria Anna si ritrasse in un angolo con la piccola figlia tra le braccia, quasi più che il dolore la schiantasse un'umiliazione straziante. Tutti sapevano che Gianni, alla piccola sorella non aveva mai rivolto uno sguardo. Nè versarono insieme una lacrima, la vedova ed il figlio di Nando Folchi, le ore in cui la casa fu piena di gente, accorsa a commiserare quella morte improvvisa ed immatura. Apparivano chiusi in due dolori diversi, ostili quasi l'uno all'altro, tenero, commosso, quello della donna, cupo e sordo quello del giovane. E la gente, che sapeva quale allegro scialacquatore fosse stato in vita Nando Folchi, diceva della vedova:

— Poveretta, è finito il suo bene, tutta la fortuna di casa è in mano di Gianni ormai, come erede di sua madre. Quello il te la mette fuori in ventiquattro ore.

E quelle ventiquattro ore trascorsero, poi un altro giorno, un altro ancora... Tanti altri giorni trascorsero. La gente non si sapeva dar pace di non veder Maria Anna, con la sua bimba in collo, andar intorno ad elemosinare.

Giunse maggio, ed il giardino dei Folchi apparve, quell'anno, come una sola, grande aiuola di rose. Non c'era viandante che non si fermasse ammaliato a guardarlo. Così il fatto inaudito fu finalmente rivelato agli occhi di tutti: in quel giardino, fra tante rose, una ne era sbocciata, mirabile, che aveva il dono della parola, del sorriso, e s'esercitava, con graziosissima inesperienza, nei primi passi. Ad adorarla, a vezzeggiarla, a vegliarla, erano tre persone: una povera donna vestita di nero, eppur col volto illuminato da una pace infinita, un allegro e forte ragazzo, una vecchia governante. Questo vide la gente, e di più non seppe. Poichè nessuno aveva potuto udire le parole che, una triste sera, in cui le stanze odoravano ancora melanconicamente di ceri e di fiori, erano state scambiate in quella casa.

— Gianni, prima che io me ne vada da questa casa ormai tua, dammi, t'imploro, un pegno di perdono e di pace: un bacio ed una benedizione alla mia creatura.

Torvo in volto, Gianni, dopo un istante di esitazione, s'era curvato sulla bimba, dormiente. Ed era stato come se un soffio di vento avesse portato via, di colpo, la foschia che annebbiava la sua fronte.

— Andar via... mamma... perchè? Al mondo io, ormai, non ho più che te e la mia piccola sorella.

Camillo Barra

L'uomo venduto 5 volte

«Vuoi firmare?»

Il sergente Max e la "tradizione„ di Re Luigi Filippo - L'avvenire: L. 0,25 al giorno per 5 anni e 6 mesi - La fuga

Attraverso la traduzione letterale che il De Feile ha fatto del famoso diario trovato nella trincea rossa di Malaga, subito dopo l'occupazione da parte dei militari, i nostri lettori sono stati informati, nei nostri giornali di ieri e di ieri l'altro, delle prime vicende della vita dell'Esteban n. 1234, il povero morto.

Il tragico documento, raccolto dal De Feile, documentava come, circa dieci anni or sono, quell'uomo, per sfuggire alle condizioni di schiavitù nelle quali era nato in una fattoria dell'America del Sud Pacifico, si fosse imbarcato clandestinamente su di una nave riuscendo a raggiungere la terra del Transvaal.

Dopo due anni passati in una miniera diamantifera di Premier, nella quale l'attività di un gruppo di mediatori di mano d'opera indigena, veri negrieri, e la crudele uscita della legge inglese sulle miniere l'ha reso, [illegible] i lavoratori negri col soldo di lire it. 0,75 al giorno, il cuore gli si apre di nuovo ad una speranza: un nome, delle carte di riconoscimento ed un abito!

III.

. . . .

(una pagina illeggibile)

Maledetto Meta! Io capisco che tu mi imbrogli anche questa volta, ma, poichè nessuna situazione potrà mai essere peggiore di quella nella quale mi trovo, ti dico che accetto.

— Ho sovente pensato a te perchè sei un bravo ragazzo, Esteban, e, per quanto io sappia, per te non c'è migliore occasione di questa. Ti daranno tanti documenti quanti ne vorrai ed anche un vestito. Addio e buona fortuna!

Così ho dovuto rifare il giro dell'Africa in senso contrario all'altra volta, fino a che il battello, sul quale Meta m'ha imbarcato come uomo di fatica, non ha fatto scalo a Dakar, dove però non ho potuto discendere perchè, un po' pel colore nativo della mia pelle ed un po' pel gran consumo che ne ho fatto nella miniera di Premier, la polizia dei Senegalesi non ha voluto lasciarmi sbarcare.

— Cane di un negro! resta a bordo — mi hanno detto gli altri negri vestiti di bianco. Il capitano non s'è voluto immischiare nella questione per via che non ho le «mie carte».

— Resta a bordo, stupido d'un bianco! qui almeno nessuno ti arresta — mi ha detto.

Sapevo che oltre Dakar stavano buttando giù le foreste ed avrei avuto piacere di ritrovarmi ancora una volta fra gli alberi con un «macete» in mano, ma nè i bianchi nè i neri l'hanno voluto. Era destino che io dovessi fare il giro di tutta l'Africa con quella lettera in mano di Meta, e portarla fino a quell'altro . . . . .

Un nome e un vestito

. . . .

— Naturalmente, caro figliuolo, ti daremo un nome ed un vestito — dice il militare a Casablanca appena ha aperta la lettera di Meta — naturalmente, e ti daremo anche un fucile.

Poi dice ancora, guardando il muro davanti come se vi leggesse sopra tutto quanto: — Noi comprendiamo... non domandiamo e non vogliamo sapere nulla... qualunque cosa tu abbia fatto contro le leggi degli altri paesi, a noi, non riguarda... basta che tu serva con fedeltà ed onore la legge della Legione, e la Francia ti darà una nuova patria, un nuovo focolare perchè nel mondo ogni uomo ha due patrie, la sua e la Francia. Le condizioni sono le seguenti: cinque anni di arruolamento, fr. 0,25 al giorno per il primo anno, nei successivi incomincia l'alta paga: fr. 0,25 più 1,20 per l'Algeria e fr. 0,75 più 1,20 per il Marocco. Legge militare di guerra, naturalmente, per tutta la durata dell'arruolamento! Finito il servizio, hai diritto alla cittadinanza francese ed ad un lavoro assicurato in colonia. Dopo la terza ferma, cioè dopo quindici anni di Legione, puoi mettere le tue vecchie ossa in pensione.

Un premio di millecinquecento franchi. Cinquecento dopo la visita medica, cinquecento dopo tre mesi, il rimanente a franchi trentatrè e trentatrè centesimi, ogni mese per i primi dodici mesi.

Bravo Meta! Questa volta almeno m'ha venduto bene.

— C'est bien?

— Me gusta! caro...

— Ricordati: oui, mon commandant! Vuoi firmare?... Ah! non sai scrivere. Non importa. Firmo io per te. Che nome vuoi? Come ti chiami?

Resto interdetto. Dopo di avere per tanti anni sognato di avere un nome, non ne trovo che uno solo e dico: Esteban.

— L'altro? l'altro nome?

Due nomi. Il diavolo mi porti se non sono felice! due nomi come tutti gli altri scritti su un pezzo di carta per pulire il naso ai poliziotti!

— L'altro?

Dico di nuovo: Esteban!

— Come tale, Esteban Esteban, da questo momento appartieni alla Legione Straniera Francese. Ricordati di servirla con fedeltà ed onore.

— Oui. Oui... mon...

— Mon commandant!

Il De Feile ha identificato l'Esteban n. 1234 nel primo legionario a sinistra. La fotografia fu trovata nella cartella di cuoio che conteneva il diario

Cinquecento franchi e una puntura

. . . .

Dopo la puntura antitifica, ieri mi hanno messo in mano cinquecento franchi.

Cinquecento franchi, in mano di chi non ha mai avuto un soldo e che appena esce dal quartiere dagli suavi, trova un nugolo di arabi e di arabe e qualche vecchio legionario in pensione, che gli si fanno attorno per prenderglieli, non durano mai più di una notte.

. . . .

Rasato e vestito col modello H. S. cioè con gli abiti usati dagli altri legionari, da tre giorni non faccio che pelare patate nel cortile della caserma di Sidi-Bel-Abbès. Vado per le patate! ma per le carote ho veramente la mano troppo pesante.

Un calcio di dietro. E' il sergente che ha verificato lo spessore delle buccie nel mucchio che ho ammucchiato davanti alle mie ginocchia. Sembra che siano ancora troppo spesse.

Due giorni di consegna.

. . . .

Prigione di polizia. Camera grande come la galleria centrale della miniera di Premier. Siamo in venticinque, stati trovati ubriachi per la strada. Ci hanno dato della porcheria per avvelenarci, questi maledetti arabi!

Certo che con 0,85 al giorno non possiamo bere che quel veleno che ora ci vomitiamo addosso uno con l'altro.

Intorno al cerchio delle gavette

. . . .

Prigione di caserma. Quindici giorni.

Spogliarsi nudi, entrare in prigione a passo di corsa (pas gymnastique) rivestirsi con abiti da galeotto, uscire a passo di corsa per andare a segare e a spaccare legna per le cucine del reggimento.

Rancio. Questa è nuova! La deve avere inventata proprio quel porco del sergente Max. Uno che è con me, dice che è invece una «tradizione» fin dal tempo della fondazione della Legione, sotto Re Luigi Filippo. Ma, non c'è la Repubblica ora?

Comunque il giuoco è bello. Mettiamo le nostre gavette a terra in mezzo al cortile, poi andiamo a prendere il pane ed il bidone dell'acqua. Quando ritorniamo le gavette fumano.

— Attenti!

Pane e cucchiaio sotto il braccio destro e bidone nella mano destra. Braccio sinistro proteso verso le gavette.

— Attenti!...

Braccio sinistro, indietro.

— Via!

Dieci giri di corsa, in fila indiana, intorno al cerchio delle gavette.

— Presse!

Max ordina.

— Ventre a terra! In piedi! Ventre a terra! In piedi!

Pane, bidone, cucchiaio, gavetta. Ventre a terra! In piedi! Ventre a terra! In piedi! Maledetto Max! Ho fame, Max! Ho fame, da tanti anni ho fame! L'odore della suppa di quello che mi corre davanti, mi batte sul muso. Ho fame, Max. Ventre a terra! di corsa!

La gavetta mi cade a terra. Si è appena rovesciata... forse in fondo deve esserci rimasto qualche cosa... Un colpo dietro di me. Max l'ha rovesciata con un calcio!

Vigliacco! Prendi anche il pane allora! Sul muso glie lo do e glie lo faccio entrare in gola. Sul muso a lui, ed al Re Luigi Filippo!

Strade, ancora strade...

. . . .

— Il vostro comandante ha voluto essere pietoso con voi e vi ha inflitto soltanto ottantanove giorni di prigione. Ricordatevi che oltre i novanta giorni, perdete, per tutta la durata della ferma, il diritto al soprassoldo.

— Oui, mon commandant!

Questa sì, che sarebbe stata bella! Dopo di avere lavorato per 0,75 al giorno per due anni in fondo ad una miniera inglese nel Transvaal, che io fossi venuto a servire per 0,25 al giorno, per altri cinque anni, la Legione Straniera Francese.

. . . .

— Strade, ancora strade. Sempre spaccare delle pietre e trasportare pietre. Quando c'è il sole e quando piove. Ancora strade verso il Sud! Ma perchè hanno preso proprio noi, per questo lavoro?

— Per pagarci meno della mano d'opera indigena e per avere degli operai che lavorino sotto il codice militare di guerra e non sotto il codice civile. Non sono mica fessi, loro!

— Noi, si! E la guerra? ...

— Quale guerra? Dove, alla fine, ritornano tutti insieme cantando, i vivi abbracciati con le ombre dei morti? Nei film.

. . . .

In colonna da Fez verso il Tafilalet. Media di marcia, dal trenta ai trentacinque chilometri al giorno. Distanza totale, quattrocentocinquanta chilometri. Bardatura di guerra: fucile ed un cartuccie.

E' molto per chi ha già lasciato la metà dei suoi polmoni in fondo ad una miniera, comunque sono giorni belli.

. . . .

Abbiamo piantato il campo e costruito un muricciolo di pietre tutto intorno. Nel centro del campo c'è la tenda del colonnello, in un angolo la «maison» e dall'altra parte le latrine.

Resteremo così per tre mesi, dicono.

C'è tutto perchè un uomo possa vivere tre mesi, anche sei.

Canestri e tappeti di paglia

. . . .

Prigione militare di Orano, dove ci hanno mandati in dieci, quelli che avevano già avuto una volta ottantanove giorni di prigione, per via di quell'affare della casa dell'ebrea.

Per sei mesi, questa volta. Secondo loro, dovremmo così servire la Legione ancora cinque anni e sei mesi a 0,25 al giorno.

Per ora facciamo canestri e tappeti di paglia.

. . . .

L'americano, forse è proprio lui che ha preso la cassa perchè ha sempre molti soldi, mi dice:

— Idiota! Se vuoi venire con me, io fra quindici giorni me la batto. Qualche soldo ce l'ho. Compero due lenzuola. Tu sei quasi nero e puoi benissimo passare per un arabo e, poichè parli lo spagnuolo, mi puoi aiutare molto bene a Melilla. Passeremo per Oudjda. Qui c'è un certificato di buona condotta della Legione, intestato al tuo nome. Mi è costato cinquanta franchi, ma, non si sa mai! può essere utile per fregare gli arabi che alla frontiera danno la caccia ai legionari per beccare il premio di venticinque franchi ogni prigioniero che consegnano.

Non preoccuparti per i cinquanta franchi. Me li restituirai a New York dove ti voglio portare. Aggiusteremo poi i conti laggiù.

H. De Feile

(Continua)

LÉGION ÉTRANGÈRE

CERTIFICAT DE BONNE CONDUITE

Il falso certificato di buona condotta della Legione Straniera Francese, col quale l'Esteban riuscì a fuggire dal Marocco, è l'unico documento che il De Feile trovò sul morto

Sul quadrante

La sicurezza occidentale

La consegna avvenuta ieri a Roma ed a Berlino delle risposte italiana e tedesca alla nota inglese che mirava ad avviare un negoziato per la stipulazione di un patto diretto a garantire la sicurezza occidentale, è il fatto nuovo intorno al quale si polarizza l'attenzione europea. Notiamo subito che mentre a Londra ci si appresta volenterosamente all'esame delle risposte e se ne trae in anticipo l'auspicio di negoziati fruttuosi, a Parigi si dimostra una gelida freddezza. Galvanizzato dal patto con i Soviet, irritato per la successione del Belgio che si esime da impegni militari e chiede che gli si garantisca la sua neutralità, il Quai d'Orsay tende per la successione del Belgio che non si sa bene se sia determinata più che da un'angustia nazionalistica da impegni di setta o di partito. E' presto, ad ogni modo, definire la posizione di una Potenza come la Francia che finisce sempre a valutare con limpidezza egoistica i propri interessi. Per quanto riguarda la posizione italiana e tedesca essa è più stata chiarita dall'atteggiamento preso sia nei riguardi del patto franco-sovietico ritenuto a Roma come a Berlino, causa precipua delle difficoltà a raggiungere un accordo per la sicurezza occidentale, sia nei riguardi della neutralità belga. Il Belgio, come è noto, chiede che la sua neutralità sia garantita dalla Germania, dalla Francia e dall'Inghilterra senza essere obbligato ad assumere altro impegno che quello di prendere delle precauzioni per resistere ad una invasione del proprio territorio. Orbene la Germania ha acconsentito in questo punto di vista e l'Italia, interrogata dal governo belga, ha fatto altrettanto. L'Inghilterra invece ne è preoccupata e la Francia irritata. E' chiaro però che se si voglia negoziare sul serio un patto occidentale, deve essere eliminato il fattore perturbatore sovietico e deve essere riconosciuta la neutralità belga. Si riprofila così il patto a quattro. Le concessioni realistiche sono quelle destinate sempre a prevalere. Le sorti della pace sono legate a questo prevalere della realtà.

La terra disertata

Di tratto in tratto in Inghilterra si levano voci per deprecare la diserzione dalla terra. Voci che si levano nel deserto, ma voci che hanno tuttavia una risonanza vibrante e dolorosa. Ieri è stato Lloyd George che alla Camera dei Comuni ha pronunciato parole di inquietudine e di minaccia. «La Gran Bretagna — ha detto tra l'altro l'uomo di stato gallese — sta spendendo milioni di sterline per la difesa ed ignora tuttora che il fronte suo più debole è quello della produzione dei viveri. Noi non siamo ora preparati più di quanto lo fossimo nel 1914 per far fronte alle necessità che in questo campo possono derivare dalla guerra. E' stata la mancanza di viveri che ha fiaccato nell'ultima guerra gli Imperi centrali e la Russia. Se non ci risolviamo ad affrontare ora questo problema, anche per la Gran Bretagna la fame può significare la disfatta nella prossima guerra». Ma l'ex Primo Ministro di Gran Bretagna ha messo il dito sulla piaga quando malinconicamente ha osservato: «Io penso talvolta che una delle disgrazie di questo paese e così pure degli altri paesi democratici è che dalla guerra in poi i loro governi sono stati in mano di uomini, e fra questi includo anche me stesso, i quali hanno speso la parte migliore della loro vita ad affrontare condizioni di anteguerra e i quali non hanno mai scorto le nuove condizioni create e rivelate dalla guerra. Ed è un gran vantaggio dei dittatori d'Europa quello di essere tutti uomini sorti sotto le condizioni del dopoguerra». Osservazione spregiudicata e franca ed esatta e che può fornire la chiave delle difficoltà in cui si dibatte la politica europea.

Le capitolazioni

La conferenza che dietro invito del governo egiziano doveva avere luogo il 12 aprile per regolare i rapporti che dovranno susseguire alla soppressione del regime delle capitolazioni, sarà ritardata fino al 14 per ragioni materiali. E' al termine di questa conferenza che l'Egitto si presenterà all'assemblea della S. D. N. per la sua ammissione. Si può pertanto prevedere che la conferenza di Montreux durerà circa un mese: così l'ammissione dell'Egitto potrà essere votata dall'assemblea alla metà di maggio. L'Italia sarà rappresentata alla conferenza per le capitolazioni. La Germania non ha ancora risposto all'invito del governo egiziano.

Simplex

Una conferenza Avenati al Fascio di Biella

Biella, sabato, sera.

Nel salone delle adunanze della Casa del Fascio il collega prof. C. A. Avenati, invitato dal locale Istituto di Cultura Fascista, ha parlato ierzera sul tema «Fascismo e bolscevismo».

Un pubblico numeroso, nel quale erano tutte, indistintamente, le autorità cittadine, ha seguito l'oratore che ha svolto l'argomento con profonda cultura e con ricchezza d'immagini e di argomenti. C. A. Avenati è stato applauditissimo.

Contadino forlivese miseramente annegato

Forlì, sabato sera.

Travolto dalla corrente mentre tentava di passare a guado il fiume Montone, è perito l'altra sera il colono Gaspare Camporesi di anni 49, abitante in frazione Vecchiazzano il quale era padre di numerosa prole.

Il cadavere del disgraziato non è stato ancora rinvenuto.

Una questione urbanistica a Ferrara

La medievale via delle Volte nota ai pittori di tutto il mondo verrebbe demolita

Ferrara, sabato sera.

Ha prodotto in mezzo alla cittadinanza i più disparati commenti la notizia che, secondo il progetto di sventramento e di risanamento del vecchio Quartiere di San Romano, testè approvato, verrà demolita completamente la medievale Via delle Volte, che costituiva una caratteristica documentadola, sgombrandola di tutte le brutture morali, dandole un aspetto ed una destinazione convenienti alle moderne esigenze di igiene e di vita.

Insomma si rinnova, per questa antichissima strada, nota in tutto il mondo, la discussione e la battaglia, che si è accesa ormai per tutte le città di storia antica, quando si è trattato di sventrare e rinnovare le vecchie parti di case.

Sarà possibile conciliare le due tendenze, in modo da ottenere il risanamento del Quartiere di San Romano e da conservare almeno

Via delle Volte a Ferrara

zione della vita ferrarese intorno al Mille.

E' questa una via cara a tutti i pittori ed agli artisti in genere, che l'hanno spesso dipinta o decantata per i suoi contrasti di luce e per la sua assoluta originalità.

Ora, mentre a tutti i modernisti sembra più che naturale che si distrugga questa via, tenuta adesso, la maniera orribile e covo di miseria e di prostituzione, agli artisti ed agli studiosi sembra invece che potrebbe essere facilmente risparmiata, almeno nei suoi punti più essenziali, ripulenin parte la caratteristica Via delle Volte, adibendola ad un uso speciale, che si potrebbe chiamare di documentazione storica o di color locale?

I prossimi giorni ce lo diranno, perchè fervono discussioni in proposito e la benemerita Associazione «Ferrariae Decus», che ha già compiuto miracoli in Ferrara, nella conservazione di antichi monumenti, per merito specialmente del suo venerando presidente prof. Agnelli, forse riuscirà a smontare le furie distruttive dei più accesi modernisti.

SPORT

Domani a Claviere

Assi di 5 Nazioni in lotta nel "Trofeo Gancia„

Il più lusinghiero successo è arriso al Trofeo Gancia, la grande gara internazionale di salto che si disputerà domani per la quinta volta sul trampolino di Claviere. Il Circolo Sciatori Torino è riuscito, infatti, ad assicurarsi l'adesione di famosi specialisti europei i quali verranno a dare alla contesa un tono di eccezionale importanza e di vivo interesse. Ai nomi già annunciati, fra i quali primeggiano quelli degli svizzeri Kaisersdorfer, Walter Kuster e Paterlini, dei francesi Giacomo e Giorgio Couttet, degli austriaci Toferer e Schuh, del norvegese Hoanes, degli italiani Bonomo, Caneva, Da Col e Lacedelli, altri se ne sono aggiunti in questi giorni. Rileveremo in primo luogo la adesione di Fritz Kaufmann, il grande campione di Grindelwald, già conosciuto dai nostri sportivi in quanto vinse nel 1930, dominando brillantemente il fortissimo lotto dei suoi competitori, la seconda edizione del Trofeo Gancia. Kaufmann, che tuttora passa per uno dei migliori saltatori del continente, verrà a Claviere assieme a due altri valorosi specialisti svizzeri: Lesseur e Lener.

Al gruppo degli italiani si sono poi aggiunti il ben noto Guglielmo Holzner, Baumgartner di Sopra Bolzano e i ragazzi del Sestriere, capeggiati dal neo-campione piemontese Giuseppe Armand. E' la prima volta che gli allievi della famosa scuola del Sestriere si allineano in una grande prova internazionale di salto e l'esordio di questi promettenti atleti si presenta, per diversi aspetti, interessantissimo. Le prove compiute in allenamento da diversi saltatori sulla rinnovata pista di Claviere lasciano prevedere che il primato della stessa pista, stabilito nel '34 da Birger Ruud con un salto di 67 metri, sarà largamente battuto: infatti, più d'uno dei concorrenti di domani ha raggiunto in questi giorni i 70-80 metri ed è impressione unanime che in gara si potranno toccare gli 85 metri. La gara avrà inizio alle ore 14,30.

Gli incontri dei "liberi„

Prima categoria: Sala-Vanchiglia (c. Sala, o. 15); Nord-Maramotti (c. Fiat, Stupin., o. 14,30); Piemonte-Eridano (c. Gioda, o. 10); Corridoni-Combi (c. Corridoni, o. 15); Fiat-Mussolini (c. Fossata, o. 15,15); A. Milano-Crocetta (c. Viberti, o. 10).

Piccoli Calciatori: Ardita-Fiat (campo Fossata, o. 9); Eridano-A. Milano (c. Eridano, o. 10); Cenisia-Crocetta, (c. Gioda, o. 14); Estella-Corridoni (c. D.L.F., o. 14).

Ragazzi: Virtus-Ardita (c. Virtus, o. 14); Mussolini-Fiat (c. Fossata, o. 14); A. Milano-Cenisia (c. Odone, o. 10); Sala-Crocetta (c. Sala, o. 14); Estella-Eridano (c. Fossata, o. 10); Vanchiglia-Fiat B. (c. Odone, o. 15).

Gare e partite di domani

A TORINO

Ore 9 (Palazzina Olicini, Valentino): Torneo alle tre armi.

Ore 9 (Piazza d'Armi): Corsa campestre a squadre (Uluf).

Ore 13,30 e 15,15 (c. Bonaparte): Sonzini-Bozzani, Gioda-Searaglio di rugby.

Ore 13,30 (c. Francia 318): Partenza campestre.

Ore 14,30 (campo Fiat): Fiat. Coppa Mosetti di ciclismo: arrivo prob. ore 17 in c. IV Novembre.

Ore 15 (campo c. Filadelfia): Torino-Ambrosiana di campionato A.

Ore 15,30 (campo Fiat): Fiat-Vecchi Unica di pallacanestro (camp. I Div.).

Una partita fra i "ragazzi„ del Torino e della Juventus

Domani, prima dell'incontro Torino-Ambrosiana, si svolgerà sul campo di corso Filadelfia un incontro fra i «ragazzi» del Torino e della Juventus. La partita sarà di campionato e si preveде interessante, perchè il Torino è in testa alla classifica e la Juventus al secondo posto. Al nuovo duello in miniatura fra granata e bianconeri le due squadre si presenteranno probabilmente in queste formazioni: Torino: Bersano; Casapieri e Piacentini; Ruelle, Squillario e Filippa; Canuto, Ferrando, Fornara (Turati), Varcino e Nardi. - Juventus: Camerario; Arnaudo e Genti; Cala, Brunelli e Venezia; Ostravaglio, Breglia, Meotto, Dania e Bobbio.

ULTIME NOTIZIE

Tragedie nella Russia sovietica

Uno scampato dalla Lubianka avrebbe ucciso un capo della Ghepeù

Versione ufficiale: sincope cardiaca

Varsavia, sabato sera.

La «maniera forte», se pure per evidenti ragioni velata di ogni preoccupazione e possibile mascheramento, pare debba trionfare nella lotta a fondo che si sta combattendo in modo sordo, ma inesorabile fra Stalin e i suoi nemici. Nemici i quali non di rado sono tali solo da oggi, in quanto provengono spesso dalle file di coloro che fino a ieri più accanitamente sostennero il regime sovietico.

L'ultima notizia di questa lotta reca che è deceduto improvvisamente, ieri notte, a Mosca, il comandante della XIX Divisione della Ghepeù, Jan Latis, di 50 anni, di origine lettone.

Egli vantava, nella sua carriera di vecchio «cekista», numerose e organizzate repressioni in massa che egli comandava e alle quali partecipava personalmente. Era considerato come uno dei migliori e dei più fidati funzionari di Jessi.

Naturalmente, come per Ordzonikidze, si dichiara che la morte è avvenuta per sincope; ma le circostanze, questa volta, sembrano più misteriose di quelle che apparirono nel caso del commissario dell'Industria pesante, cosicchè a Mosca si parla insistentemente di un attentato, che sarebbe stato compiuto da un individuo scarcerato nei giorni scorsi, dopo essere stato chiuso nella Lubianka per due anni d'ordine di Latis. Si informa pure che lo scomparso era molto amico del gen. Putna, il quale è accusato, come si sa, di filotrozkismo e si trova in prigione da qualche mese.

Alla periferia

Questo è quanto accade a Mosca; nelle provincie la situazione non è certamente migliore.

I processi si svolgono intanto con crescente ritmo contro coloro che sono sospetti o si sono resi colpevoli di trozkismo. La scarica dei plotoni di esecuzione suggella le sommarie e frequenti condanne a morte.

In una piccola località di Kawkazkaia, tre ferrovieri sono stati accusati di aver tentato di avvelenare cinque operai addetti alle ferrovie di quella zona. Come si informa ufficialmente da Mosca, il processo si è svolto in un tetro locale dell'Associazione dei lavoratori, davanti a una folla fomentata che ingiuriava e sputava sugli accusati. Dopo qualche ora, il giudice sovietico ha pronunziato la condanna di morte mediante fucilazione per tutti e tre i ferrovieri. La condanna è stata accolta dagli applausi della folla presente.

Viene segnalato da Mosca un altro fatto che serve a mettere in luce lo stato di esaltazione della gioventù sovietica e il carattere estremamente nervoso e irrequieto della scolaresca della Russia sovietica. Come riportano le *Izvestia*, in una scuola situata nella campagna di Zagidowo, uno scolaro della settima classe, tale Agijenko, ha ucciso a colpi di rivoltella, mentre si trovava nell'aula assieme agli alunni, il maestro Pieszechonow, responsabile di avergli fatto ripetere la classe. Il giornale sovietico depreca l'atto, ma rileva che il nuovo sistema pedagogico nella U.R.S.S. si è dimostrato falso e bisogna pensare a correre ai ripari. Non si sa di qual genere questi «ripari» possono essere e se nel caso debbano misurarsi in numero di proiettili da sparare contro gli insegnanti.

A sua volta l'Agenzia *Ata* informa che secondo le decisioni del Comintern, prese nella sua ultima seduta a Mosca, è stata stanziata la somma di 250.000 dollari per sovvenzionare la propaganda comunista e la formazione del Fronte popolare in Polonia. La centrale si trova a Minsk, e collaboratori principali sono Kajian, Altenbergk, Rydlo, Janowicz, Lasscenko. I giornali polacchi mettono in grande rilievo tale notizia.

Scarsezza di viveri

Intanto sono partiti da Riga alla volta di Mosca, alcuni esportatori lettoni per trattare la vendita all'U.R.S.S. di grosse partite di bestiame. Come risulta da molte notizie che giungono da varie parti dell'U.R.S.S., le popolazioni rurali, allo scopo di sabotare i piani governativi, hanno distrutto la maggior parte del materiale zootecnico per cui la Russia che un tempo esportava bestiame, oggi è costretta a importarlo a qualunque prezzo.

Inoltre da Tallinn è stato effettuato oggi il primo invio a Leningrado di 314 casse di formaggio estone, che sarà venduto sul mercato sovietico, ove i formaggi mancano ormai del tutto.

Bande di lupi infestano la Russia

Riga, sabato matt.

In molte regioni dell'U.R.S.S. si registra una paurosa invasione di lupi.

Segnalano da Kuibiscev che nove fanciulli che tornavano dalla scuola sono stati assaliti da un branco di lupi. Due di essi sono stati sbranati mentre gli altri sono riusciti a salvarsi sugli alberi.

Nelle vicinanze di Gorki, numerose torme di lupi sono penetrate in pieno giorno negli abitati facendo gravi stragi fra il bestiame. Una slitta, sulla quale si trovavano tre persone, è stata assalita da un branco di lupi. Gli occupanti sono stati sbranati assieme al cavallo.

Da Kabarovsk giunge notizia che quella regione continua ad essere infestata dai lupi. La popolazione, allarmatissima, si è asserragliata nelle case. Tre contadini, sorpresi in piena campagna da un branco di lupi, sono stati letteralmente sbranati.

Mandano da Tallinn che anche molte regioni dell'Estonia sono infestate dai lupi. In località di Jovi, un gruppo di contadini si è trovato improvvisamente dinanzi a una torma di lupi. Gli infortunati si sono rifugiati sui pali telegrafici rimanendovi aggrappati per parecchie ore. Liberati da alcuni gendarmi dall'incomoda posizione, i disgraziati sono stati ricoverati d'urgenza in un Ospedale in seguito al congelamento degli arti.

L'accordo raggiunto alla "General Motor's,,

Novemila dattilografe fanno sciopero

New York, sabato mattino

I delegati della «General Motors» e del Sindacato hanno dichiarato di aver realizzato un accordo su tutti i punti in discussione.

L'accordo ne prevede sia una convenzione collettiva per il minimo dei salari per tutte le imprese, sia l'introduzione della settimana di 30 ore richiesta dal Sindacato.

Il Governatore del Michigan ha annunciato nello stesso tempo la convocazione di una Conferenza di delegati dei datori di lavoro e dei salariati e di notabilità per regolare i numerosi conflitti del lavoro.

Il numero degli scioperi delle piccole imprese cresce continuamente. Da Chicago si segnala lo sciopero di 9 mila dattilografe ed impiegate di uffici. Anche numerosi lavoranti sarti e garzoni macellai scioperano. Il tribunale di Detroit ha ordinato l'arresto di 125 scioperanti che occupano da 15 giorni una grande macelleria.

Amelia Earhardt partirà domani da Oakland per il giro del mondo

Oakland (California) sabato matt.

L'aviatrice Amelia Earhardt annuncia che partirà domani sera o lunedì per effettuare il giro del mondo. I suoi primi scali, dopo la partenza da Oakland, saranno Honolulu, l'isola Howland e la Nuova Guinea.

I guantai inglesi lamentano la mancanza delle pelli di Abissinia

Londra, sabato sera.

I fabbricanti di guanti di Yeovil si sono radunati ed hanno deciso di presentare un appello al Ministero del Commercio perchè si interessi a loro favore.

I fabbricanti si lagnano della sospensione delle esportazioni di pelli dall'Abissinia. Sino a due anni fa 700 mila pelli abissine erano acquistate dai guantai di Yeovil i quali avevano pagato al governo abissino circa 150 mila sterline all'anno.

Il futuro Premier

Neville Chamberlain, che si prevede sostituirà Baldwin a capo del gabinetto britannico, fotografato con la moglie mentre arriva per una seduta alla Camera dei Comuni

GANGSTERS

Una banca americana svaligiata in pieno giorno dai banditi

Poliziotti in automobile e motociclette mobilitati dalla radio in caccia dei delinquenti

New York, sabato mattino

Per la seconda volta nel corso di una settimana, la Westchester Banck di Katonah (New York) è stata teatro di un audace colpo brigantesco.

Mentre parecchi clienti della banca stavano sbrigando i loro affari ai vari sportelli, quattro malviventi sono entrati e, spianando le rivoltelle, hanno costretto il cassiere a consegnar loro tutto il denaro che aveva a portata di mano; poi, sempre tenendo a bada i clienti della banca, con le rivoltelle, sono usciti per balzare su una automobile che attendeva a motore acceso.

Qualche istante dopo la macchina, lanciata a pazzesca velocità era sparita.

La polizia lanciava immediatamente l'allarme per mezzo della radio, mentre squadre di agenti in motocicletta e in auto si mettevano alla ricerca dei banditi.

Dopo alcune ore una macchina — indubbiamente quella usata dai malviventi — è stata trovata fracassata a poche miglia da Katonah, ma degli autori della rapina nessuna traccia.

La polizia sta facendo una vera e propria battuta, mentre le truppe statali hanno bloccato tutte le strade del distretto. I banditi sono ancora al largo.

Si ritiene che essi facciano parte di una banda capeggiata da un certo Van Den Bush, che la polizia federale ha designato come il «topo numero uno».

Il Van Den Bush e due suoi compagni sono stati arrestati, per una rapina compiuta pure nella stessa Westchester Banck la settimana scorsa.

Ieri il «topo numero uno» ha fatto un'ampia confessione, che gli potrà fruttare circa settanta anni di carcere, abbastanza, cioè, per non riconquistare più la libertà.

Venti navi norvegesi in pericolo per la bufera di neve

OSLO, sabato sera.

Informano che venti velieri norvegesi, con un totale di 300 persone d'equipaggio, si trovano in pericolo in alto mare a causa di una violenta tempesta di neve che sta abbattendosi con grande violenza sulle coste della Norvegia.

Un guardacoste sta cercando di recare aiuti ai naufraghi, i quali si trovano nella impossibilità di lasciare i battelli per raggiungere a piedi la costa, perchè i banchi di ghiaccio sono in continuo movimento e si accavallano e si frantumano per il moto ondoso e per il vento fortissimo.

Commenti di Borsa

TORINO, 13. — Ottimo contegno del mercato con volume di scambi limitato. Quotazioni resistenti con poco variate per Fiat e Viscosa, migliori per Montecatini, Montepomi, Mira Lanza, Terni, Savigliano e Nebiolo. In notevole ripresa le Meridionali. Stazionari i Fondi Pubblici.

MILANO, 13. — Mercato non troppo attivo ma complessivamente sostenuto per tutti i comparti del listino. Negli azionari maggiormente scambiate con prezzi superiori Meridionali, Centrale, Breda, Eridania, Terni, Cascami, Olcese, Stampati, Emiliana, Beni e Fondi Rustici. Nei titoli minori ferme la Tecnomasio, Manifattura Tosi, Roma Zuccheri, Sip e le Bernocchi. Assorbimento facile per le Fiat, Edison, Viscosa, Distillerie, Bianchi e per le Italcementi. Rendita 5% acerta da 91,30 a 91,40; Rendita 3,50% pure a 73,20; ed il Prestito Redimibile a 71,35, 71,35 a 71,30 per fine corrente mese.

Il prezzo dei giornali

Rilievi del "Popolo d'Italia,,

Milano, sabato sera.

Il *Popolo d'Italia* pubblica:

«Da ieri l'altro il prezzo dei giornali è aumentato di 10 centesimi. Più che di aumento, però, si tratta di adeguamento al valore reale del giornale stesso. Rifletta il lettore alle enormi spese di un grande quotidiano: carta di qualità tale che la stampa dei caratteri e delle illustrazioni risulti nitida e colorita, autorevoli collaboratori specializzati, ampi e costosi servizi telegrafici, telefonici, radiotelegrafici e telefotografici, redattori numerosi e scelti, firme illustri per le rubriche letterarie e artistiche, enorme rete di corrispondenti in Italia e nelle principali capitali del mondo, senza contare la grande macchina amministrativa, il prodotto di così raffinata e complessa organizzazione costava quattro soldi; oggi ne costa sei. E' caro? Basta fare i confronti coi giornali di altri Paesi per convincersi che i quotidiani italiani sono tra i più a buon mercato.

«In Francia, infatti, molti dei più diffusi quotidiani, quali il «Journal», il «Petit Parisien», l'Ami du Peuple», ecc., costano trenta centesimi in attesa di un aumento di cui si discute già da qualche tempo. Il «Temps» costa la bellezza di 50 centesimi e così pure l'«Information», mentre le edizioni francesi del «Dayl Mail», del «New York Herald», della «Tribune des Nations» ed altri costano addirittura un franco. Il prezzo dei giornali inglesi si aggira prevalentemente sui due pence, così il «Times» e il «Sunday Dispatch»; e quello dei giornali svizzeri sui 15 centesimi, equivalenti rispettivamente a circa 40 e a 60 dei nostri centesimi. Assai alto risulta pure il prezzo dei quotidiani in Germania, variante fra i 20 e i 30 pf., cioè quattro e cinque volte di più del prezzo attuale dei giornali italiani.

«Cosa concludere? Che il piccolo aumento del prezzo dei giornali non è dovuto tanto al rincaro delle materie prime, degli stipendi e dei salari, quanto alla necessità di adeguarsi al valore reale e al prezzo dei giornali stranieri. Questo, e nessun altro, il motivo del piccolo ritocco».

La fidanzata, la bicicletta, il carcere

Tortona, sabato sera.

I carabinieri di Castelnuovo Scrivia hanno arrestato certo Edoardo Codevilla, di anni 25, manovale, di Tortona, che montava una bicicletta, e che aveva destato in loro qualche sospetto.

Alle domande d'uso, chi fosse, donde venisse, ed a chi appartenesse la bicicletta, il Codevilla cadde in continue contraddizioni. Prima disse di averla acquistata da un ciclista di Tortona, e dopo, di averla trovata incustodita in un fosso alla Fitterica, a Porta Voghera, di Tortona. Conclusione: la sera innanzi, verso le ore 23, mentre il Codevilla rientrava in città dalla frazione San Bernardino, dove aveva visto e salutato la fidanzata, giunto alla trattoria della Madonna della Guardia, vide, all'esterno dell'esercizio, una bicicletta che apparteneva all'autista Gatti del Groppo e non potè resistere dalla tentazione di rubarla. A Castelnuovo Scrivia la avrebbe venduta per basso prezzo.

Cerca la refurtiva nascosta e trova gli agenti

Alessandria, sabato sera.

Nel dicembre scorso venivano rubati nella villa della signora Maria Visconti in Valmadonna effetti di biancheria ed oggetti di valore per circa 10.000 lire. La refurtiva veniva celata nel bosco della cascina Gabriella e rinvenuta più tardi da due vigili, che, con abile appostamento, traevano in seguito in arresto il pregiudicato Giovanni Pampuro, il quale si aggirava colà sospettoso.

Il tribunale ha ora inflitto 18 mesi di reclusione e 1500 lire di multa al Pampuro e lo ha ritenuto abituale delinquente, assegnandolo ad una casa di lavoro dopo che abbia espiata la pena.

Maltratta la moglie e viene condannato

Pavia, sabato sera.

Alla nostra Corte d'Assise ha avuto luogo il processo a carico di Rinaldo Felice Giacori di Giovanni residente a Fortunago imputato di avere dal marzo al giugno 1936 fatto segno a maltrattamenti la propria moglie Rocca Maria, minacciandola anche con armi e bastone, percuotendola, ingiuriandola e causandole lesioni lievi e inoltre di estorsione per avere nel marzo 1936 minacciato a mano armata di coltello Corti Giuseppe per indurlo a firmare due cambiali di lire 5 mila ciascuna procurandosi l'ingiusto profitto delle cambiali.

Dopo la difesa dell'avv. Manusardi, il quale ha sostenuto l'inesistenza degli estremi di estorsione, la Corte ha escluso la recidiva e ha concesso la diminuente della parziale riparazione prima del giudizio e ha pronunziato sentenza di condanna a anni 4 di reclusione dei quali due condonati per il recente indulto.

L'improvvisa morte del comico milanese Carlo Rota

Milano, sabato sera.

Assistito dai famigliari, nella sua abitazione di via Carpi 8, è deceduto questa notte Carlo Rota, il popolare attore milanese.

La fine è avvenuta quasi improvvisa, ma già da alcuni anni Rota era sofferente; se lo sembrava meno di quanto fosse in realtà, ciò dipendeva dal fatto che opponeva costantemente ai disturbi fisici quel buon umore che aveva sì largamente dispensato al pubblico.

Carlo Rota aveva iniziato la sua carriera teatrale come secondo brillante con Teresa Mariani; quindi era passato, ancora giovane, con Ferravilla. Nel 1910 il Rota si diede alle riviste, nella cui organizzazione ebbe successi notevoli. Carlo Rota aveva 58 anni.

Spara un colpo di fucile contro il proprio figliuolo per misura correzionale

Cesena, sabato sera.

Si ha dalla vicina Gatteo che il contadino Bondi Adolfo di 55 anni, dimorante in frazione di Sant'Angelo, per correggere un proprio figliuolo sedicenne, che si rifiutava di eseguire alcuni lavori sull'aia, impugnava un fucile da caccia e ne sparava un colpo in direzione del malcapitato figlio.

I pallini dell'arma ebbero più giudizio del padre, perchè non investirono il corpo del figliuolo.

Ciò però non è valso ad evitare che il vecchio rabbioso contadino, su denuncia del figlio stesso, sia stato tratto in arresto dal brigadiere dei RR. CC. Piras, che subito passò alle carceri il violento genitore.

Tragica fine di una bambina

Treviso, sabato sera.

Numerosi sono stati in poche settimane i casi di bambini morti fra orribili sofferenze per ustioni di acqua bollente. Ieri la bimba Livia Favero, dopo due giorni di sofferenze è deceduta per nefrite tossica provocata da gravi scottature in tutto il corpo, essendosi rovesciata addosso una pentola di acqua bollente.

Affogato in una cisterna

Cherasco, sabato sera.

Per inesplicabile e fatale infortunio, rimase ieri annegato in una cisterna il contadino Balocco Antonio di Guglielmo. Il poveretto, che aveva 40 anni, cadde, non si sa come, nell'acqua e fu ritrovato dopo varie ore.

Ricevitrice postale di Balocco e un suo fratello uccisi dai ladri

Vercelli, sabato sera.

Un efferato delitto è stato compiuto stanotte nella frazione Crocicchio, nel Comune di Balocco (Vercelli).

A scopo di furto ignoti hanno ucciso con corpo contundente, nella loro abitazione, comprendente il caffè-ristorante, la privativa e l'ufficio postale, la ricevitrice postale Rosalia Cesone di anni 45 e il fratello suo Giovanni di anni 47, supplente della ricevitoria.

Gli assassini hanno asportato del denaro, tabacchi, francobolli e altro per un valore non ancora precisato.

L'assassino di Casacorba tradotto a Treviso

Treviso, sabato sera.

E' stato oggi trasportato alle carceri di Treviso Tullio Brianese, di 49 anni, l'autore del triplice delitto di Casacorba e del ferimento di altre due persone.

Il disgraziato è stato immediatamente sottoposto ad un interrogatorio per l'istruttoria che dovrà condurlo, con tutta probabilità, alla pena capitale. Egli, in perfetta consapevolezza, ha narrato lo svolgimento della tragedia. Benchè taciturno, conserva un freddo cinismo e non sembra affatto preoccupato della sua sorte.

Villa in Valsesia visitata dai ladri

Varallo, sabato sera.

A Scopa, in Valsesia, l'appartamento estivo della signora milanese Elvira Bodogni, è stato messo a soqquadro dai ladri, che hanno asportato 70 chili di lana, contenuta in sei materassi, nonchè sei guanciali, lenzuola, indumenti ed oggetti di biancheria varia.

ULTIME DI CRONACA

Grave infortunio al Palazzo della Moda

Un carpentiere travolto da una frana di terriccio

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto stamane verso le ore undici al Valentino, all'ex-Palazzo della Moda, che, come è noto, è in via di demolizione per fare posto al nuovo grandioso palazzo che, stabilmente, ospiterà le manifestazioni della torinesissima industria.

Il carpentiere Matteo Fissore, d'anni 46, abitante alle Basse di Lingotto 483, mentre, intento al proprio lavoro, stava demolendo una staccionata nell'interrato del Palazzo della Moda, venne improvvisamente investito da una frana di terriccio che lo seppelse quasi per intero.

Alle sue grida di dolore accorrevano i compagni di lavoro che provvedevano a liberarlo e a farlo trasportare d'urgenza all'ospedale Martini, essendo evidenti le gravi condizioni dell'infortunato.

Qui giunto il Fissore venne visitato dal dott. Aicardi che gli constatò una grave contusione al bacino con probabili fratture. Lo faceva pertanto ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Urto di un motociclista

Di un grave incidente stradale è stato stamane vittima il motociclista ventenne Augusto Rossi, abitante in corso Sempione n. 148. Verso le ore sette il Rossi percorreva a bordo della propria motocicletta via Amedeo Peyron, diretto verso corso Francia. Lo precedeva l'automobile targata n. 30500-TO, di proprietà della autorimessa David.

Giunta dinanzi allo stabile segnato col numero 19 l'automobile si arrestava bruscamente e l'incauto motociclista, che si trovava nella scia di essa, andava ad urtare violentemente contro la vettura e cadeva a terra dolorante.

Soccorso e trasportato all'Ospedale Martini, il dott. Sacco riscontrava al Rossi la frattura del secondo, terzo e quarto metacarpo della mano destra, lesioni che giudicava guaribili in venti giorni salvo complicazioni.

Un bimbo ustionato da una pentola di brodo bollente

Stamane, verso le ore 12, veniva trasportato all'Ospedale delle Molinette il bimbo Piero Pittaluga di Giuseppe, d'anni sei, abitante in via Sommariva n. 1. I dottori Moreno e Bardessono riscontravano al piccino delle ustioni di secondo grado al braccio e avambraccio destro, all'avambraccio sinistro e alla guancia destra. Lo facevano quindi ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese salvo complicazioni.

La madre del piccino ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, nella di lei abitazione, mentr'era intenta a passare del brodo ed un recipiente in un'altro, il piccolo Piero le si era avvicinato e attaccato alle gonne, facendole perdere l'equilibrio, di modo che un'ondata del bollente liquido era andata a cadere addosso al povero bimbo.

Un'automobile sfasciata da un camion in corso Giulio Cesare

Un grave incidente stradale è avvenuto stamane in corso Giulio Cesare, angolo corso Novara. L'automobile targata N. 9345-VC guidata dal proprietario l'industriale Albino Momo, a bordo della quale erano la di lui moglie Carolina Squillario e una di lui sorella tutti e tre di Crescentino, è stata investita e semidistrutta dall'autotreno targato 41027-TO, di proprietà della Ditta Stefano Davico, di via Bardonecchia 82, guidato dall'autista Aldo Giordana di Giovanni, abitante in via Tronzano 28.

Nell'incidente riportarono ferite varie gli occupanti l'automobile, che, ricoverati in una clinica privata di via Bidone, furono dichiarati guaribili, rispettivamente, in dodici, sei e dodici giorni.

Una bimba seienne morsicata da un cane

Oggi, verso le ore 12,45, la guardia municipale Angelo Audisio, addetta alla viabilità, ha accompagnata all'Ospedale delle Molinette la bimba Gina Lepore di Vincenzo, d'anni sei, abitante in via Cabolo n. 28. I dott. Moreno e Bardessono riscontrarono alla bimba una ferita lacero contusa, proveniente da morso, che giudicarono guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

La guardia Audisio ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima la Lepore, mentre passava in via Cristoforo Colombo, giunta all'altezza dello stabile segnato col n. 27, era stata morsicata da un cane di proprietà del cav. Giacomo Marano, industriale, abitante appunto in detto stabile.

Il corpo di un annegato rinvenuto nella Dora

Stamane, verso le ore 11,30, alcuni passanti notavano con raccapriccio che, nella Dora, in corso Firenze all'altezza di via Damellioni, vi era un corpo umano inanimato in balìa delle acque.

Avvertita del fatto, la Sezione Guardie Municipali di Borgo Rossini provvedeva a richiedere l'intervento dei pompieri, del sanitario municipale e dell'Autorità di Pubblica Sicurezza.

I vigili del fuoco provvedevano a trarre a riva il corpo umano, un uomo dell'apparente età di anni cinquantacinque. Il sanitario municipale dott. Sanmartino non poteva che constatarne la morte, avvenuta da qualche ora.

Addosso allo sconosciuto è stato trovato solo un documento, disgraziatamente non probatorio ai fini dell'identificazione. Si tratta di una licenza per vendere ortaggi al mercato, rilasciata dal Comune di S. Mauro Torinese al nome di Giovanni Chianale fu Felice.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	12	1,75	1-1-37	73 20	73 15
100	Id. f. c.	12	1,75	1-1-37	73 30	73 25
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-1-37	71 30	71 25
100	Id. f. c.	5	1,75	1-1-37	71 50	71 45
100	Rend. 5% '35 c.	8	2,50	1-1-37	91 30	91 30
100	Id. f. c.	3	2,50	1-1-37	91 50	91 50
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	466 50	463 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	454 —	454 —
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-10-36	455 —	450 —
500	S. Paolo 3½	20	7,875	1-10-36	304 —	304 —
500	Id. 4 (già 6) c.	3	9 —	1-10-36	439 —	439 —
500	Ferrov. 3 c.	—	6,70	1-1-37	304 50	304 50
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-4-37	475 —	475 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 30	101 30
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 40	101 35
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-9-37	91 90	91 85
100	Id. 1943 XII	4	2 —	15-12-36	91 90	91 85
100	Id. 5% 1944	8	2 —	1-9-36	97 15	97 10
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	578 —	576 —
500	Miglior. 4%	3	8 —	1-10-36	417 —	410 —
500	Stipel 6%	15	12,50	1-11-36	601 —	601 —
250	Mediterranea	11	14,80	10-4-36	680 —	680 —
500	Meridionali	16	11,25	1-4-37	833 50	839 —
5	Lloyd Sabaudo	11	10 —	1-1-31	4 75	4 75
100	Navig. A. L.	4	15 —	5-5-36	540 —	540 —
150	Torino-Nord	4	9 —	[illegible]	164 7/8	162 —
10	Italgas	5	0,705	1-6-35	14 30	14 30
50	Sip	4	1,2569	10-4-36	69 50	69 3/4
500	Terni	41	10,40	20-3-36	286 50	288 50
75	P. C. E.	31	4,347	20-3-36	87 1/8	86 75
150	Valdarno	9	6,10	5-11-36	176 —	175 50
100	Seso	22	4,50	15-4-36	93 —	93 50

Val. nom.	Titolo	Cedola N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	30	0,45	5-4-36	11 90	11 80
150	Merid. Elettr.	10	14,10	1-7-36	299 —	301 —
500	Edison	9	7,50 acc.	7-6-36	514 50	515 —
500	S.T.E.T.	6	17,50 s.	1-7-36	614 50	615 —
500	Savigliano	30	30,10	6-4-36	1150 —	1152 —
190	Nebiolo	34	8 —	6-4-36	213 —	214 —
175	Gaudhiero	17	9,72	3-4-36	210 —	211 —
50	Tedeschi	6	3,00	15-5-36	114 —	113 50
50	Arnaldo	6	5,85	7-4-31	65 1/2	64 50
500	Ilva	18	10,50	10-3-36	237 75	238 —
200	Fiat	27	12,00	10-3-36	460 —	460 —
[illegible]	M. Amiata	18	5 —	1-5-31	61 —	61 75
100	Montecatini	20	7,60	6-4-36	194 75	196 5/8
250	Montepomi	18	12,50	6-4-36	576 —	577 —
5	Schiapparelli	12	8 —	7-1-35	7 35	7 325
100	Mira Lanza	9	6,40	6-4-36	179 —	180 50
75	C. I. R.	12	6,40	20-7-36	188 3/4	190 75
100	A. N. I. C.	—	—	—	101 50	101 25
500	Talco Grafite	14	1,10 sd.	8-10-36	380 —	380 —
500	Acqua Potabile	[illegible]	16,95 n.	2-1-37	445 —	446 —
70	Florio	—	10 —	1-12-29	52 75	53 50
25	Venchi Unica	8	1,80	1-10-36	49 1/8	49 —
38	Romana Zucch.	10	1,00	1-1-37	91 35	90 75
[illegible]	Tiranna	7	14,85	1-6-36	473 50	479 50
25	Valli Lanzo	9	6 —	1-4-30	46 75	47 00
150	Coton. Merid.	[illegible]	6,30	6-4-36	216 50	217 —
67	Lane Borgosesia	14	[illegible]	4-3-37	1509 —	1515 —
150	Beni Stabili	5	8,10	[illegible]	200 —	199 50
100	Cartiera Ital.	18	4,50	6-4-36	141 75	141 50
125	Cartiere Burgo	12	3,60 s.	1-10-36	289 90	290 —
[illegible]	Forcadi	20	5 —	6-4-36	176 —	175 —

CAMBI: Parigi 87,20; Londra 93,30; Svizzera 433; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	73 10	73 10
100	Id. f. c.	73 20	73 20
100	Redim. 3½ c.	71 30	71 25
100	Id. f. c.	71 40	71 30
100	Rend. 5% '35 c.	91 30	91 30
100	Id. f. c.	91 40	91 40
100	G.I.M.	123 —	123 —
500	Centrale	815 50	815 —
1000	Assicur. Gen.	4440 —	4440 —
500	Mediterranea	679 —	679 —
500	Meridionali	839 —	840 —
200	Ven. Costruz.	376 —	376 —
325,45	Rubattino	77 —	77 —
1500	Cantoni	1910 —	1900 —
100	Furaz	145 —	150 —
100	Olona	144 —	149 —
100	Ticino	145 —	150 —
200	Olcese	434 —	430 —
[illegible]	De Angeli	941 —	943 —
150	Costa	473 —	475 —
200	Linificio	464 —	460 —
200	Rossari	575 —	577 —
200	Rotondi	476 —	478 —
50	Tosi	86 00	87 —
150	Coton. Marid.	216 —	217 —
100	Un. Manif.	331 —	335 —
100	Gavardo	590 —	590 —
1700	Rossi	1800 —	[illegible]
75	Targetti	189 50	189 50
140	Cascami	447 —	451 50
75	Bernocchi	90 00	90 00
[illegible]	Snia	479 —	478 —
[illegible]	Pacchetti	83 —	83 75
100	Scotti e C.	56 25	56 —
50	Ansaldo	55 50	55 50
200	Ilva	236 50	238 50
100	Metall. It.	234 50	234 —
13,26	Amiata	62 25	62 25
100	Montecatini	194 75	195 75
[illegible]	Dalmine	226 50	226 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	231 50	232 50
50	Bianchi	85 25	85 —
50	[illegible]	36 12	36 125
200	Fiat	460 —	459 50
100	Reggiane	86 50	86 50
100	Franco Tosi	270 —	273 —
100	Adr. Elettr.	194 —	194 25
200	Cieli	330 —	329 25
200	Dinamo	297 —	296 —
100	Basso Milan.	149 —	149 —
200	Bresciana	250 —	250 —
200	Baldarno	176 —	176 —
[illegible]	Piacentina	213 —	210 —
100	Sarda	66 50	66 50
150	Emiliana	466 —	468 —
[illegible]	S.F.I.L.	104 50	104 50
[illegible]	Trezzo d'A.	399 —	401 —
[illegible]	Cisalp. privil.	139 —	139 —
125	Id. ordinarie	104 95	105 —
100	Sipe	92 75	92 75
500	Comacina	675 —	659 —
[illegible]	Edison	514 50	515 50
[illegible]	Id. Postergate	255 —	259 —
50	Sip	69 25	69 75
200	Tirso	163 —	163 —
400	Viscosa	435 50	436 —
[illegible]	Merid. Elettr.	291 —	291 50
100	Orobia	795 —	796 —
100	Terni	288 —	287 50
10	Unes	11 70	11 80
100	Technomasio	92 50	94 50
500	S.T.E.T.	613 —	615 —
[illegible]	Distillerie	104 50	104 50
[illegible]	Eridania	497 50	501 —
60	Zuccheri	91 —	90 50
100	Raffineria	563 —	563 50
10	Molini Certosa	315 —	315 —
10	Italgas	14 40	14 35
100	Mira Lanza	181 —	179 50
[illegible]	Ostiglesia	183 —	183 —
[illegible]	Petroli	9 50	9 45
75	Aedes	91 60	92 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Bre.		
100	Id. 7%	29 —	28 50
100	Fondi Rustici	108 25	108 —
150	Beni Stabili	199 50	200 00
100	Saturnia	38 50	37 50
40	Baroni	33 —	33 —
225	Burgo	289 —	289 —
250	Rich.-Ginori	510 —	510 —
50	Gr. Alberghi	87 00	86 25
100	Italcementi	300 50	300 50
500	Pirelli It.	1348 —	1341 —
100	Pirelli e C.	411 —	411 —
25	Suvini-Zerb.	8 00	8 —
75	La Milano C.	80 —	65 —
500	Tati	794 —	794 —
100	Marelli	125 25	125 75
25	Ind. Tallizia	29 50	29 75
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	306 —	306 —
500	Tram. El. Gen.	690 —	690 —
15	Lloyd Sab.	4 60	4 60
250	Colon. Ligure	235 —	236 —
250	Off. El. Genov.	250 50	251 —
—	Monterotondo	90 50	90 25
250	Saccolerie	318 —	317 —
200	Molini A. L.	300 —	302 —
200	Sylos Genova	229 —	229 —
250	Eridania	497 —	499 —
500	Siderurgia ord.	564 —	568 —
500	Ind. Zuccheri	1600 —	1599 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	695 —	690 —
400	[illegible]	2130 —	2120 —
250	Adr. Sicurtà A	2055 —	2055 —
300	» » B	1990 —	1990 —
50	Cosulich	— —	— —
200	Gerolimich	94 —	94 —
100	Martinolich	64 —	64 —
200	Tripcovich	325 —	325 —
100	Cant. R. Adr.	196 —	193 —
100	Ampelea	285 —	280 —
200	Silurificio	170 —	169 —

STAMPA SERA presenta Sonni e Sonnambuli

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Mio zio Eraclito

Mio zio Eraclito è veramente un brav'uomo e se ha un difetto è quello di essere stato sempre troppo debole e accondiscendente con i membri della sua famiglia. Non vi è cosa umiliante per un uomo che sua moglie, mia zia Assunta, non sia riuscita, con le buone o con le cattive, a fargli fare. Lavare i piatti, strofinare per terra, andare a fare la spesa e tutto ciò che, insomma, umilia ed avvilisce uno spirito forte. Egli, d'altra parte, non ha mai ardito ribellarsi: tutti, in casa, se ne sono approfittati sempre nella maniera più ignobile. Figli e parenti della moglie, per tutti mio zio Eraclito è stato sempre la vittima. Fino a poco tempo fa.

La cugina Clorinda

Poco tempo fa, infatti, la vecchia cugina Clorinda ebbe una crisi di sonnambulismo. A mezzanotte precisa essa fu vista aggirarsi per le stanze dell'appartamento di mio zio Eraclito in camicione da notte e con la testa irta di diavolini. Mio zio Eraclito, spaventato, avrebbe voluto svegliarla, ma mia zia Assunta lo trattenne fortemente per un braccio, sussurrandogli:

— Zitto, per carità, che non si svegli. Potrebbe anche morire.

— Ragione di più — grugnì mio zio, sottovoce.

Dopo di che, vedendo che nessuno si azzardava di riportare la vecchia matta a letto, un'idea infernale scaturì nella sua mente.

Ed ecco, la notte dopo, mio zio Eraclito scivolare silenziosamente giù dal letto e mettersi a camminare gravemente per tutta la casa.

Mia zia Assunta e tutti i membri della famiglia che si erano svegliati e lo seguivano silenziosamente, spiavano le sue mosse con una certa apprensione.

— Non lo toccate — badava a raccomandare a tutti mia zia Assunta. — Se si sveglia muore.

Avrebbe potuto anche aggiungere: — E se muore, addio stipendio! — ma tacque per prudenza.

Mio zio Eraclito eseguì un bravo dietro-front e le si avvicinò. Quindi avanzò una mano.

— Paf! — fece lo schiaffone risuonando sulle guance grasse di mia zia Assunta.

Due bei ceffoni

— Porc... — fece per esclamare mia zia. Ma la cugina Clorinda le afferrò una mano.

— Per carità, non lo svegliare. Guai, se...

— Paf, paf! — risuonarono altri due ceffoni formidabili.

— Ma to', porco... — ruggì mia zia Assunta.

— Sssss... Ma che sei matta a gridare così? Vuoi farlo morire?

Mio zio Eraclito s'avvicinò alla cugina Clorinda, l'acciuffò per la collottola e giù calci in fondo alla schiena.

— Ohè! Ohè! — incominciò la vecchia. Ma si morse le labbra e fece silenzio.

Mio zio Eraclito si diresse verso la cucina, aprì la ghiacciaia, ne cavò fuori un pezzetto di ghiaccio, tornò verso mia zia.

— E adesso? — mormorò questa. — Aiaiach, quach! quach! — si mise a gracchiare improvvisamente, spiccando enormi salti in aria. — Crac!...

— Ssss... — fece la vecchia cugina. — Vuoi svegliarlo? Vuoi far succedere una disgrazia?

— M... ma... Mi ha m... messo il ghi... ghiaccio nella schiena — ansimò mia zia Assunta con voce soffocata.

Mio zio Eraclito tornò in cucina, frugò con le molle nelle braci del focolare, ne trasse un pezzo di carbone acceso, tornò verso il gruppetto dei familiari.

— E adesso che cosa vuol fare? — chiese la cugina Clorinda, battendo i denti dal terrore.

"Moschiglione e Zanzibar"

Mio zio Eraclito posò il tizzone sopra una seggiola, poi con un movimento rapidissimo acciuffò la vecchia per le spalle e l'obbligò a sedercisi sopra.

— Aaaaaaih! — urlò la vecchia saltando fino al soffitto. — Moschiglione e Zanzibar! Ohè! ohè!

— Zitta! — le gridò mia zia Assunta. — Zitta... Meno male che non si è svegliato!

Mio zio Eraclito, sempre con gli occhi chiusi, si diresse verso la sua stanza e si rimise a letto. Dormì fino alle dieci di mattina e nessuno si azzardò a dirgli nulla. Alle dieci si alzò, si vestì e se ne andò a spasso. In quanto alla moglie non gli disse nulla.

— Forse — disse invece ai familiari — è meglio non accusarlo con nessuna richiesta. Altrimenti i suoi nervi si scuotono e poi la notte...

— Certo, certo — si affrettò ad esclamare la cugina Clorinda, stropicciandosi energicamente le gote.

Metz

— Non lo svegliare, cara!... Potrebbe aver paura e cadere di sotto.

IL CAMERIERE: — A che ora desidera essere svegliato il signore?
IL PASTORE ALIGI: — Fra novecento anni.

I due sonnambuli

— Beato lei che dorme così poco...

— Effettivamente non mi posso lamentare: quando ho dormito un paio d'ore è anche troppo, e mi alzo fresco e riposato ch'è un piacere.

— Io, invece, dovrò consultare un medico: pensi che dormo ininterrottamente dalle otto alle nove ore, e quando è la mattina, glie l'assicuro, stento ad alzarmi per la stanchezza. Capirà: otto o nove ore di passeggiate sui tetti, lungo i cornicioni, sui davanzali delle finestre... Lo sa che l'altra notte, saltando di tetto in tetto, ho fatto il giro completo della città? Quando mi sono svegliato avevo le ossa rotte, i piedi gonfi, mal di testa... un disastro, insomma.

— Io no, invece. Al massimo un giretto sui tetti del quartiere e me ne torno a letto pronto a svegliarmi. Anzi, sa che mi succede? Che quella passeggiata di un'oretta o due mi fa bene alla salute e mi mantiene agile e svelto.

— E poi, caro signore, la fatica non sarebbe niente: è l'indisciplina, l'ignoranza di certi sonnambuli ciò che indispone e rovina le passeggiate: ha fatto mai caso, lei, a quei crocchi di sonnambuli che si fermano ore e ore a discorrere sui cornicioni, impedendo il passaggio ai sonnambuli isolati e costringendoli a pericolosissime acrobazie per passare?

— E le automobili? Le automobili dove me le mette? Fanno un rumore del diavolo e proprio stanotte ho assistito alla caduta raccapricciante del cavalier Pacetti che, svegliato improvvisamente dal rombo di un motore è caduto dalla grondaia lungo la quale stava passeggiando. Una cosa, caro signore, che m'ha scosso i nervi e m'ha fatto star male tutto il giorno. Capirà, noi sonnambuli abbiamo bisogno di tutta la nostra tranquillità, e invece...

— E quella gente che di notte si raduna in massa sotto i fili distesi da una casa all'altra per appendere i panni? Io, uscendo dalla finestra, devo percorrere ogni sera uno di questi fili per arrivare alla casa di fronte, e questa gente, che lo sa, si raduna sempre alla stessa ora per godersi lo spettacolo, e ci sono dei mascalzoni — mascalzoni io li chiamo — che prorompono in applausi e mi chiedono il bis a gran voce. Per fortuna ho il sonno duro e non mi sveglio, altrimenti a quest'ora chi sa da quanto tempo sarei precipitato giù in istrada.

— Ah, sì, sì, ne parlavo l'altra notte con un mio amico sonnambulo col quale avevo appuntamento su un grazioso abbaino poco frequentato, dove le assicuro che si sta benissimo; e mi diceva che anche noi sonnambuli dovremmo muoverci, pensare un po' ai casi nostri, riunirci, che so, in un'associazione, per tutelare i nostri diritti.

— E quei gatti, quei gattacci che ti passano correndo in mezzo alle gambe? E quelle tegole mal messe, causa frequente di gravi cadute? Bisognerebbe imporre, caro signore, bisognerebbe imporre ai padroni di casa la sorveglianza dei tetti e obbligarli a riparare volta per volta i guasti e gl'inconvenienti! Invece che cosa si fa per noi sonnambuli? Niente! Niente! Niente!

— Parole sante, caro signore, parole sante. Io lo confesso che ogni volta che m'alzo dal letto ed esco dalla finestra, tremo.

— Ma dobbiamo metterci d'accordo, sa! Formare finalmente quest'Associazione, affidarne la presidenza a un sonnambulo coi fiocchi, a un vero sonnambulo...

— Ecco, appunto, la questione è questa: a un vero sonnambulo. Ad uno, cioè, che conosca per esperienza le nostre esigenze e le nostre necessità, ad uno che viva la nostra vita e ne sappia i rischi e le difficoltà e, perchè no?, anche le soddisfazioni... Perchè, senta, è una vitaccia la nostra, ma fare un giro al chiaro di luna, con le stelle, d'estate; stare su un tetto, su un campanile, è una cosa, via, diciamolo, che dà tante, tante soddisfazioni.

— Ah, lo so. E se non fosse così crede ch'io farei ancora il sonnambulo? Crede che metterei a rischio, ogni notte, la mia vita? Io, vede, sono vecchio, potrei ritirarmi, potrei, in una parola, smettere di fare il sonnambulo, e nessuno potrebbe dirmi niente. Eppure, la passione... Io, le giuro, se la salute m'assiste, avrò ottant'anni e ancora mi si vedrà sulle cime dei tetti, sui fili delle biancherie, sulle cupole delle chiese, con lo stesso ardore e la stessa passione di un giovanotto di vent'anni.

— E io? Crede che io l'ami meno di lei questo nostro mestieraccio? Ma io prego il cielo che, quando sarà la mia ora, mi faccia morire precipitando dall'alto d'una torre. Eh, caro signore, la passione è la passione.

— Parole sante. E lo sa chi invidio? Gli americani. Pensi, camminare sulle grondaie dei grattacieli, a centinaia di metri d'altezza...

— Eh, lo so, lo so... Ma crede ch'io non abbia in programma un viaggetto da quelle parti? Se si fa quest'associazione, si organizzeranno viaggi d'istruzione e allora... allora può anche darsi che c'incontriamo sull'albero d'una nave o sul cornicione di uno di quei meravigliosi edifici americani.

— Il cielo lo volesse! Non sarò certo io che mancherò. Lei che strada fa per tornare a casa?

— Eh, la mia solita: un salto da questa grondaia a quel tetto e sono arrivato.

— Io no. Lo vede quel campanile? Beh quando sono arrivato in cima a quello ho ancora altrettanta strada da fare.

— Arrivederci, allora, e buona passeggiata.

— Arrivederci, e... in gamba, eh?, per l'associazione.

— Ah, non sarà colpa mia se non si farà. Buona notte.

Mosca

— Perchè, prima di andare a letto ti trucchi e ti abbigli con tanta accuratezza?
— Perchè Arturo mi ha detto che tutte le notti gli apparisco in sogno.

— Non ti spaventare: purchè non si svegli, non si farà niente: il pericoloso, per i sonnambuli, è se si svegliano...

Il sonno in dieci paragrafi

1) Il sonno è fratello della morte, dice un vecchio adagio. E allora, poichè i sogni sono figli del sonno, essi sono nipoti della morte. I figli della morte, ovverosia i morti sono cugini dei sogni e il sonno è loro zio. Il vecchio adagio, poi, non dice il nome dei genitori del sonno e della morte che sarebbero i nonni dei sogni e dei morti. Peccato. Mi sarebbe piaciuto conoscerli.

2) Un'ora dorme il gallo, due il cavallo, tre lo studente, quattro la povera gente, cinque il viandante, sei il ben pensante, sette lo sportivo, otto l'uomo attivo. Io dormo quindici ore. Così evito di essere un uomo attivo, me ne buggero di fare dello sport, penso come mi pare e piace, non vagabondo per le strade, non sono povero, non studio un cavolo, non tiro carrozze e non faccio chicchirichì quando sta per spuntare il sole. In compenso mi sveglio sempre ben riposato.

3) Un tale a cui il medico aveva ordinato di andare a letto con le galline, si meravigliava di non trarne alcun giovamento. Forse perchè aveva preso il consiglio del medico alla lettera e andava a letto con una coppia di galline faraone che, durante la notte, non facevano altro che beccarlo selvaggiamente.

4) Dormire è morire un po', dice un altro vecchio adagio. Ma ce n'è un altro ancora, il quale afferma che partire è morire un po'. E allora se partire è morire un po' e dormire è morire un po', ne viene di conseguenza che dormire e partire è tutta una cosa. Ebbene, io in treno non riesco a chiudere occhio, mannaggia alla miseria!

5) Il sonno è l'anticamera della morte. Peccato che non possa farci accomodare qualcuno dei miei creditori.

6) Per quanti sforzi abbia fatto, non riesco a capire perchè, ma non sono mai riuscito a vedere che faccia ho mentre dormo.

7) Ed ecco un altro proverbio idiota: non svegliate il can che dorme. Io, che ho sempre creduto a questi piccoli saggi di saggezza popolare, non ho mai, infatti, provato a svegliare un cane che stia dormendo. Ma poichè non esiste alcun proverbio che dica: non svegliate il gatto che dorme, una volta mi sono azzardato a svegliare il mio Berlicche. Il giorno dopo, in ufficio, ci fu chi mi domandò ironicamente se avevo bisticciato con la mia fidanzata.

8) — Perchè — domandarono un giorno a Largo Caballero — quando dormi fai un tale rumore che sembri un contrabbasso scordato? — Perchè — rispose l'eroe della Spagna Rossa — io sono spagnuolo, ma... russo.

9) Quando facevo il vagabondo, una sera, stanco morto, mi sdraiai sopra una panchina, tentando di prendere sonno. — Guardi — mi disse una guardia avvicinandosi al mio duro giaciglio — che qui non si può dormire. — A chi lo dice! — risposi io, di cattivo umore — è un quarto d'ora che mi ci provo, ma le assi sono così dure che mi sento tutte le ossa rotte e non riesco a chiuder occhio.

10) I sonnambuli — si dice — possono camminare dappertutto senza pericolo di cadere. Quante volte ho desiderato di essere sonnambulo, specialmente nell'atto di accingermi ad attraversare una sala da ballo sul cui pavimento fosse stata data da poco la cera!

Viemme

— Pezzo di cretino! Tenga gli occhi chiusi quando cammina!

VITA TEATRALE

CARIGNANO

Stasera si chiude la stagione lirica — Giovedì: l'inizio della stagione di prosa con la C.ia Ruggeri

Come già annunziammo, questa sera si chiuderà la stagione d'opera del «Regio» al «Carignano» con un'eccezionale rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, che tanto favore incontrò le passate sere.

La bellezza della musica (basterebbero le tre pagine meravigliose del concertato, della pazzia e il «Tu che a Dio...») e l'affiatamento raggiunto dagli interpreti (tra i quali primeggiano un soprano come la Capsir e un tenore come il Traverso) sotto la guida del bravo maestro Barrettoni, concorreranno a una serata tanto più gradita per il fatto che il suo provento è destinato ad un'opera benefica, e per quello dei prezzi eccezionalmente ribassati, come appare dall'elenco pubblicato ieri.

***

Giovedì 18 corrente il Carignano verrà riaperto — come abbiamo già annunciato — ai consueti spettacoli di prosa, con la Compagnia di Ruggero Ruggeri, di cui fa parte, nel ruolo di prima attrice, Margherita Bagni.

A spettacolo d'inaugurazione della stagione è stata scelta la nota commedia di Edoardo Bourdet *Il sesso debole*, che da molti anni non è più stata data a Torino, e che, ripresa da Ruggeri, ha ottenuto a Roma, a Milano e in altre principali città, un clamoroso successo ed ha avuto numerose repliche.

La Direzione del Teatro Carignano ha disposto di mantenere, per tutta la stagione di prosa, i prezzi nei limiti minimi possibili. Così, grazie pure ad accordi con l'amministrazione della Compagnia Ruggeri, che ha aderito a tale iniziativa, fin dalla prima recita si avranno i seguenti prezzi normali: poltrone L. 11; poltroncine L. 7; numerati 1.a galleria L. 5; numerati 2.a galleria L. 3; palchi 2.o ordine L. 35; palchi 3.o ordine L. 20 (oltre l'ingresso). Ingressi: platea e 1.a galleria L. 5; 2.a galleria L. 2,50 (oltre la tassa erariale).

ALFIERI

Il debutto della C.ia Galli con *Felicita Colombo*

Questa sera debutta all'Alfieri, con l'applaudita *Felicita Colombo* di Giuseppe Adami, la Compagnia di Dina Galli. Durante il suo corso di recite la Compagnia presenterà alcune novità, tra le quali: *Nonna Felicita* e *Il futuro degli altri* di G. Adami, *Rose di carta* di G. Cantini, *Il tredicesimo furfante* di G. Giannini, *Ore d'amore* di A. Barretta, *Racconti di autunno, inverno e primavera* di G. Forzano.

Dina Galli, nel suo camerino, tra un atto e l'altro di «Felicita Colombo», la divertente commedia di Giuseppe Adami, con la quale la sua Compagnia debutta questa sera all'«Alfieri»

Oltre *Felicita Colombo*, saranno riprese alcune fra le più interessanti commedie di repertorio, come *La piccola Tallien* di G. Adami, e *Madame Sans Gêne* di V. Sardou.

CONSERVATORIO

Stasera: il Concerto U. Matthey-E. Pierangeli

Stasera al Conservatorio per gli Amici della Musica concerto dell'organista e pianista Ulisse Matthey e del violinista Enrico Pierangeli. Musiche di Frescobaldi, Daquin, Corelli, Bach, Biber, Chopin, Debussy.

Il «Sabato teatrale» a Novara
Traviata con L. Pagliughi

Novara, sabato sera.

La Delegazione del teatro Coccia ha deliberato di iniziare il «sabato teatrale» con tre recite straordinarie della *Traviata*, spettacolo lirico che avrà per protagonista la soprano Lina Pagliughi e che si svolgerà nei giorni 19, 20 e 21 corrente mese.

Gli spettacoli saranno diurni e riservati a determinate categorie di impiegati e di lavoratori, a prezzi moderati.

I palchettisti metteranno a disposizione dell'iniziativa speciale tutti i loro palchi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: Trasmissione del Concerto dell'Istituto degli Studi romani — 17,50-8: Boll. presagi e neve — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,4: Notiziari esteri — 20,40: Cronache del turismo — 20,40: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza — 21: Trasm. dal Teatro Reale dell'Opera: «Elisir d'amore», opera in 2 atti di G. Donizetti, diretta dal M.o V. Bellezza - Negli intervalli: conversazione di E. Bertuetti: L'ignoto nei ritratti celebri; Tiziano: «L'uomo dagli occhi grigi» - Notiziario - Giornale radio - Dopo l'opera: musica da ballo: Quartetto Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 16,55: Dal Teatro San Carlo di Napoli: «Italiana in Algeri», opera in 3 atti di Rossini - Negli intervalli: bollettino presagi e neve — 19-20,4: Orch. Cetra — 21: «Pierrot innamorato», commedia in un atto di G. Adami — 21,50: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Arturo Satta — 22,40: Il comico Bernard nel suo repertorio umoristico — 23: Giorn. radio.

Bruxelles I, ore 19,15: «Campane di Corneville», operetta di Planquette — Lille, 21,30: «Peaux d'Espagne», commedia in 3 atti di J. Sarment — Koenigsberg, 21,10: Concerto — Droitwich: 20,50: Musica popolare — Midland R. 20,30: Concerto d'organo — Hilversum: 21,10: Musica e canti popolari [illegible] — Varsavia I, 21: Orchestra sinfonica.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Cattura espugnazione; 6) Organi di moto dei pesci; 11) Il presentire; 14) Opposti nella bussola; 15) Divinità germanica della guerra; 16) Congiunzione telegrafica; 17) La targa di Sassari; 18) Rabbia; 19) Regi o reali; 20) Della flotta azzurra; 24) Mangiatene parcamente dopo i 50 anni; 27) Cesta da pesca; 28) Forza del mare che ancora non si è potuto utilizzare; 29) Voce del poker; 30) Re di una tragedia di Shakespeare; 31) Re d'Israele che dava il nome ad una onorificenza del negus detta anche «Stella d'Etiopia»; 34) Madre di Augusto Cesare; 36) Lago salato del Turkestan; 37) Articolo; 38) Provincia di Rieti; 39) Comune in provincia di Trento, ripartito in tre colli onde il suo nome; 42) Culla della civiltà; 44) Elegante salotto nell'interno della nostra Marina mercantile; 46) Monte di Palestina, ove ebbe luogo la trasfigurazione di Gesù Cristo.

Verticali: 1) Dono; 2) Secondo un motto latino non può morire; 3) Esempio abbreviato; 4) Stato libero d'Irlanda (sigla); 5) Il prefisso dell'avversione; 6) Rogo; 7) Provincia ligure; 8) Punto cardinale; 9) Le iniziali dell'oblatore modesto; 10) Immortalare; 11) Atteggiamento studiato; 12) Guardati da quello mancino; 13) Pelle da vino; 21) Infrequente (apoc.); 22) Essere in realtà; 23) Parecchio; 24) Indispensabile alla vita (apoc.); 25) Sabbia cementifera; 26) Strumento d'America; 32) Nota; 33) Obbiezione; 34) Fermata; 36) Giovane Ebrea; 40) Misura di superficie; 43) Signore inglese; 45) Le iniziali di Bravetta fecondo scrittore di cose marinare.

AFERESI (7-7)

Qui la ricca vettura del signore
Quel di Mosca sagace osservatore

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

La tela magica

Casellario

Appendice di *Stampa Sera* (43

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

Allora la povera fanciulla, più pallida di una moribonda, sollevò la testa e lasciò cadere nel greve silenzio, una sola parola:

— Mai!

Poi, lentamente, uscì e si ritirò nella sua camera.

Quando, poco dopo, la signora Varen andò a bussare alla sua porta, non ricevette alcuna risposta.

Presaga di una nuova sventura, Marta aprì ed entrò nella camera.

Anna era scomparsa.

TERZA PARTE
La missione del vecchio sacerdote

CAPITOLO I.

Un incontro inatteso

Stefano Boulargues aveva errato a lungo nei boschi di Fontana-Morta e delle Rocce-Rosse. Si trovava in tale stato di sovreccitazione che, se ne avesse avuto la possibilità, avrebbe fatto saltare i due castelli. Nella sua anima addolorata si era accumulato tanto odio da fargli nutrire rancore per tutti e, in particolare, per i suoi genitori.

Subito dopo essersi allontanato dalla fattoria, aveva deciso di partire immediatamente per Parigi; ma forti legami lo trattenevano in quella povera terra che, nonostante gli fosse causa di tante sofferenze, amava ancora per i ricordi della sua infanzia e della sua giovinezza, cari e dolci ricordi, illuminati dal sorriso di Anna.

In passato, quando ancora erano piccini, avevano concesso loro di giocare insieme ed egli era stato, per la figlia dei padroni, oltre che un compagno, un protettore. Quante battaglie condotte insieme contro le mosche e le api, le lucertole e gli schifosi scorpioni! Quante volte aveva sollevato fra le braccia la giovane amica, per risparmiarle di bagnarsi i piedi o per superare un difficile passaggio della landa, sempre un po' traditrice!

Era stato concesso anche ad Anna di recarsi, di tanto in tanto, a pranzare all'Orpierre, mentre, talvolta, era toccato a Stefano prender posto alla tavola di Fontana-Morta.

Come fuggire da luoghi che gli richiamavano tanti e tanto dolci ricordi? Gli pareva di rinunziare ai sogni della sua fanciullezza.

Ma Anna e Stefano si erano fatti grandi e un giorno si giudicò non potessero più condividere gli stessi giochi. Anna era allora una fanciulla di alta condizione sociale, Stefano un contadino dai modi piuttosto rudi. Finita la loro intimità, erano rimasti egualmente buoni amici e si rivedevano sempre con gioia.

Poi, un giorno... Un giorno era comparso il capitano Deleuze e Stefano non era stato più che il colono, la guardia, il domestico. Aveva allora odiato l'ufficiale, come odiava oggi i D'Argis e i suoi genitori, e sovente gli aveva augurato la morte.

Sapeva benissimo che la signorina Varen non sarebbe mai diventata sua moglie, ma la amava perdutamente e vedeva un nemico in tutti i giovanotti che le avvicinavano.

***

Per due notti vagò nella landa, soffrendo per la ferita alla gamba non ancora completamente cicatrizzata. Fece il giro delle Rocce-Rosse e sputò sulle muraglie; rimase estatico davanti a Fontana-Morta e gridò il nome di Anna.

Era diventato realmente un fantasma, un fantasma che amava e malediceva.

La terza sera partì. Montpellier era lontana. Il mattino successivo prese posto in un autobus di passaggio... Ora, lo animava un solo desiderio: rivedere Anna. Nella grande città avrebbe ben finito per trovare un impiego, non importa quale. Non aveva paura nè del lavoro nè della miseria. Suo solo sogno: rivedere Anna.

Discese una mattina alla stazione parigina di Lione. Non aveva mai messo piede nell'immensa città ma ritrovò subito la sua sicurezza.

Nel momento in cui arrivava a Piazza della Bastiglia, dopo avere camminato diritto davanti a sè, senza chiedersi dove sarebbe andato a finire, pensò a sua sorella. Egli aveva venticinque anni, la sorella ventotto. Da otto anni aveva abbandonato la fattoria dopo una disputa e da allora nessuno aveva più avuto sue notizie. Si sapeva soltanto che dimorava a Parigi perchè un giorno la signora Varen l'aveva scorta al braccio di un uomo. Doveva trovarsi a servizio presso qualche famiglia o forse si era data alla malavita. Quale accoglienza gli avrebbe riservato, se, per avventura, fosse riuscito ad avvicinarla?

Non voleva andare a bussare alla porta dei Varen; non avrebbe compiuto questo passo per nessuna ragione al mondo. Si sarebbe accontentato di andare di tanto in tanto a spiare nei pressi della loro abitazione. Solo per vedere Anna.

Sua prima cura fu di cercare un alloggio a buon mercato e trovò da sistemarsi nel sobborgo Saint-Antoine. Il denaro che aveva portato con sè — le sue economie e una parte di quelle dei suoi genitori — era sufficiente a dargli il tempo di trovare lavoro.

Calò la notte e Stefano fu assalito da una strana angoscia. Parigi lo spaventava un poco. Avvertiva un senso profondo di solitudine in mezzo alla folla, più numerosa delle pietre della landa, che sciamava vertiginosamente per le vie. Avrebbe potuto il giovane contadino che, salvo un anno di servizio militare a Béziers, aveva vissuto soltanto nel silenzio solenne dei monti, abituarsi alla nuova vita? Come si poteva amare tanto Parigi?

(Continua)

NOTE TRIBUTARIE

Tributi locali

Contenzioso e termini di ricorso

Il Ministero delle Finanze, proseguendo nel provvido programma di unificazione del sistema contenzioso e dei termini di ricorso in materia di tributi diretti ed indiretti, ed ispirandosi ancora al principio che la Finanza locale deve essere considerata come un settore ed una parte della Finanza pubblica ed a questa deve strettamente subordinarsi e coordinarsi, ha promosso l'emanazione di un provvedimento legislativo col quale anche in tema di tributi locali la procedura contenziosa viene organizzata, come per le imposte erariali dirette e per quelle indirette sui trasferimenti di ricchezza, su tre diversi gradi di giurisdizione e viene portato a trenta giorni il termine per la presentazione dei ricorsi in via amministrativa.

Secondo le norme del Testo Unico per la Finanza locale approvato con R. D. 14 settembre 1931 n. 1175, la procedura contenziosa in materia di tributi locali si svolgeva, in sede amministrativa, in due soli gradi di giurisdizione; per i tributi comunali erano ammessi il ricorso in prima istanza alla Commissione comunale e lo appello alla Giunta provinciale amministrativa, integrata nella composizione con membri aggiunti; per i tributi provinciali erano previsti il ricorso in primo grado alla Giunta provinciale amministrativa a composizione ordinaria e quello in grado d'appello alla Giunta stessa a composizione integrata.

Il nuovo provvedimento (R.D.L. 28 dicembre 1936, n. 2384) entrato in vigore il 12 gennaio c.a., ha ora introdotto un terzo grado di giurisdizione, al quale si può ricorrere, per soli motivi di legittimità, tanto contro le decisioni emesse dalle Giunte provinciali amministrative in sede di appello dalle decisioni delle Commissioni comunali per i tributi comunali, quanto contro le decisioni che le Giunte stesse abbiano emesse quali giudici d'appello in materia di tributi di competenza delle Provincie.

L'organo cui è demandata la decisione dei predetti gravami di terzo grado è la già esistente Commissione Centrale per le imposte dirette, presso la quale viene istituita apposita Sezione, della quale sono chiamati a far parte un vice-presidente scelto tra i membri del Senato, un consigliere di Stato, un magistrato di grado non inferiore a Consigliere di Cassazione, e due alti funzionari di cui uno dell'Amministrazione centrale del Ministero dell'Interno e l'altro di quella del Ministero delle Finanze.

La Commissione Centrale delle imposte dirette, presso la quale esisteva già la speciale Sezione per i tributi coloniali e verrà prossimamente istituita, in attuazione della riforma degli ordinamenti tributari portata dal R.D.L. 7 agosto 1936, n. 1639, altra speciale Sezione per la risoluzione delle controversie in materia di imposte sui trasferimenti della ricchezza, verrà ora ad [illegible], con la creazione di questa nuova terza speciale Sezione — che eleverà a sei il numero delle Sezioni della Commissione stessa — il carattere di supremo giudice di legittimità in tema di applicazione dei maggiori tributi erariali, coloniali e locali e dovrà necessariamente modificare la propria denominazione, che non corrisponde più alla più [illegible] competenza che i recenti provvedimenti le hanno attribuito.

Essa in ogni modo, col vecchio o con nuovo nome, costituirà per i contribuenti ai tributi locali sicura garanzia di rigorosa osservanza della legge e varrà efficacemente ad impedire che davanti le Giunte Provinciali Amministrative i diritti dei ricorrenti non ricevano piena tutela, come avveniva troppo sovente in passato, allorchè tali Consessi giudicavano con pronunzie che potevano essere impugnate, per motivi di legittimità, solo davanti all'Autorità Giudiziaria e con l'obbligo del previo pagamento del tributo; il che praticamente si risolveva nell'insindacabilità delle decisioni delle Giunte.

Oltre all'istituzione del menzionato terzo grado di giurisdizione (esperibile per i tributi locali pei quali non sia stabilita una speciale procedura, come quella, ad esempio, prevista in materia di imposte di consumo: ricorso in primo grado al Podestà; in appello al Prefetto ed in terzo grado al Ministro delle Finanze), il decreto in commento eleva da 20 a 30 giorni il termine stabilito dagli art. 277, 282 e 284 del Testo Unico per la Finanza Locale per la presentazione dei ricorsi contro la notificazione degli accertamenti dei tributi comunali e provinciali, contro le decisioni delle Commissioni Comunali e contro quelle di primo grado delle Giunte Provinciali Amministrative.

Lo stesso termine di 30 giorni è fissato per la presentazione dei ricorsi in terzo grado alla Commissione Centrale, contro le decisioni emesse in grado d'appello dalle Giunte Provinciali Amministrative a composizione integrata.

Il maggior termine concesso ai contribuenti per la presentazione dei gravami, oltre a rispondere a ragioni di uniformità con quelli — pure di 30 giorni — vigenti per i ricorsi in tema di imposte dirette e di imposte indirette sui trasferimenti della ricchezza ed in materia di ricorsi amministrativi in tema di imposte comunali di [illegible], assicura ai contribuenti la possibilità di esercitare con maggiore calma e riflessione il proprio diritto di difesa, senza serio pericolo d'incorrere in decadenza pel decorso del termine di impugnativa.

Sarebbe stato anzi assai opportuno che il decreto in discorso avesse espressamente dichiarato, analogamente a quanto è disposto in materia di imposte dirette col rammentato decreto di riforma del 1936 ed alla disposizione già esistente per le imposte di registro e di successione, che i termini scadenti in giorni festivi dovessero intendersi prorogati al giorno immediatamente successivo; il che si potrà provvedere in sede di norme di attuazione delle quali è prevista l'emanazione per Decreti Reali.

Naturalmente la creazione del terzo grado di giurisdizione lascia sempre sussistere, a maggior garanzia di tutela dei diritti del cittadino-contribuente in materia di [illegible] locali, il rimedio del ricorso all'Autorità Giudiziaria, il quale può essere proposto, sempre sotto l'osservanza del solve et repete, entro il termine di sei mesi dalla data di pubblicazione del ruolo in cui fu compresa la partita alla quale il ricorso si riferisce, «o dalla data di notifica dell'ultima decisione delle Commissioni amministrative, se questa interviene in epoca posteriore al ruolo». Quest'ultima disposizione è in relazione col disposto dell'ultimo comma dell'art. 2 del decreto in commento, a tenore del quale il ricorso in terzo grado alla Commissione Centrale «non sospende la iscrizione a ruolo del tributo»; norma questa diretta ad impedire che i contribuenti interpongano ricorsi alla Commissione Centrale, anche in mancanza d'ogni fondato motivo, al solo scopo di ritardare e procrastinare più che possibile la riscossione del tributo.

Francesco Fratto

Risposte ai lettori

S. S. - Corso Cairoli, Torino. — La circostanza che lo stabile della sua signora sia stato valutato, in sede di tassa di registro sul contratto di acquisto, per cifra inferiore a quella risultante dalla capitalizzazione al 100 per cinque dell'attuale reddito accertato ai fini dell'imposta fabbricati, non può esercitare alcuna influenza agli effetti del Prestito e dell'imposta straordinaria immobiliare, poichè, per l'applicazione di questi ultimi, la valutazione deve inderogabilmente essere fatta col metodo di capitalizzazione suddetto. Del resto in moltissimi casi la valutazione così eseguita avvantaggerà i contribuenti, dato che tantissimi redditi in tassazione sono inferiori al reale. L'arrotondamento del reddito da L. 1900 a L. 2000, agli effetti della quota di prestito, deve considerarsi regolare, sebbene la disposizione che disciplina tali arrotondamenti sia concepita in forma assai poco felice. Infatti l'art. 9 del R. D. L. 5-10-1936, n. 1743, dispone che «le frazioni che portano ad una sottoscrizione inferiore a lire cinquanta sono trascurate e le frazioni che portano ad una sottoscrizione superiore a lire cinquanta sono arrotondate a lire 100»; si sarebbe invece dovuto dire, con maggiore proprietà, che le frazioni da L. 50 in su si arrotondano a L. 100, poichè la prima parte della disposizione surriportata rende manifesto che questo è stato l'intendimento del Legislatore.

Prof. Geom. G. C. - Torino. — La proposta che il Ministero delle Finanze proroghi l'applicazione dell'imposta straordinaria immobiliare a dopo il 1938, quando cioè sarà esaurito il pagamento dell'imposta straordinaria sul patrimonio istituita in base al R.D.L. 22 aprile 1920, n. 494, non potrebbe essere accolta, poichè l'imposta immobiliare è strettamente collegata al Prestito, il cui servizio d'interessi ed il cui ammortamento devono essere fatti precisamente utilizzando il gettito dell'imposta. Lei avrà infatti rilevato che il piano d'ammortamento per l'estinzione del Prestito stesso contempla già per il 1938 il sorteggio ed il rimborso di 20 milioni per ogni miliardo di prestito emesso.

UN ASSIDUO. — La notizia riportata sul quotidiano Milanese era esattissima e le contrarie informazioni datele dal locale Ufficio delle Imposte sono da attribuirsi al fatto che lei non deve essersi espresso chiaramente o che l'impiegato col quale ha conferito non aveva completa conoscenza della materia. Su «Stampa Sera» del 26 febbraio scorso abbiamo illustrato diffusamente le norme e le modalità che disciplinano il riscatto in denaro dell'imposta immobiliare ed abbiamo chiarito che il riscatto in tale forma può effettuarsi anche dopo il 15 corrente, purchè prima del 16 dicembre 1937; in tal caso il prezzo di riscatto, calcolato sempre in ragione di L. 90 per ogni cento lire di quota di sottoscrizione, sarà, da un canto, maggiorato degli interessi 5 per cento dal 16 marzo 1937 sino al giorno stabilito pel versamento e, d'altro canto, sarà depurato di tutte le rate di sottoscrizione pagate, come risultano dalle quietanze esattoriali, e dei relativi interessi 5 per cento dal giorno di emissione di ciascuna quietanza a quello del versamento dell'ammontare del riscatto in Tesoreria.

C. M. ROSANO - Cuneo. — Il nostro giornale non ha mai pubblicato la notizia che le è stata riferita; evidentemente o lei od il suo informatore hanno equivocato. Nessuno può aver mai scritto, e tanto meno il nostro giornale, che i fabbricati [illegible]

ABBONATO 1150-5. — I titoli del Prestito redimibile 5 per cento [illegible]

F. F.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: [illegible]

IL SOLE sorge domani alle [illegible]

[illegible]

TORINO DI GIORNO

Le officine mobili "Fiat„ visitate dal Federale

Con molto interesse questa mattina il Federale Piero Gazzotti ha visitato nella sede Fiat di corso Dante le officine mobili destinate all'A. O. E. questa [illegible] realizzazione industriale che può ben dirsi «sul piano dell'Impero». Create per le regioni dell'Africa Orientale Italiana le officine mobili costituiscono quanto di moderno, razionale, perfetto sia stato costruito in materia. Si compongono di due carri officina ed un autotrasporto [illegible] e sono dotate di tutti i macchinari necessari ad eseguire anche le più difficili riparazioni. I grandi motori [illegible] sono installati a bordo dell'autotreno medesimo; quivi sono [illegible] proprio come si potrebbe fare in una delle grandi sale del Lingotto. Le officine infatti ha una capacità di lavoro per 50 operai ed è completamente autonoma. Nella parte superiore dei carri sono sistemate le cuccette per gli operai, il ogni carro; nella costruzione di queste officine mobili è stata posta la massima cura perchè gli operai ad esse addetti possano avere il massimo di comodità; infatti è disposto un refrigeratore di acqua, il gruppo è dotato di radio e le parte destinate al riposo di zanzariere e tende impermeabili. Anche sotto questo aspetto quindi l'officina mobile è comoda e confortevole.

Il Gerarca, che è stato ricevuto dal conte Camerana, dal dott. Torazzo, dal signor Marocchino, dal rag. Dantini, dal cav. uff. Papo e da altri dirigenti, si è vivamente compiaciuto per questa magnifica realizzazione industriale destinata all'Impero e che costituisce un vanto della potente industria automobilistica torinese.

Giuseppe Soria nominato vice-Segretario del G.U.F.

L'Ufficio Stampa del Guf comunica: «In sostituzione del fascista universitario dott. Guido Pugliaro, vice Segretario del Guf, dimissionario per ragioni professionali, il Segretario Federale ha ratificato la nomina a vice Segretario del fascista universitario Giuseppe Soria, volontario per l'A. O., che lascia pertanto dall'incarico di Capo Ufficio Assistenza, in cui gli subentra il fascista universitario Ezio De Padova, che è pertanto chiamato a fare parte del Direttorio del Guf.

«Al camerata Pugliaro che per parecchi anni con fascistico entusiasmo ha lavorato in seno al nostro Gruppo Universitario, va il ringraziamento dei Goliardi torinesi, i quali contano d'averlo sempre camerata tra loro, per l'opera intelligente ed energica sempre svolta».

La tessera di Giovani Italiane a duecento sartine

Ieri mattina, il console Giulio Salvetti, presidente provinciale dell'O. B. di Torino, la marchesa D'Incisa di Camerana, Fiduciaria provinciale delle FF. GG. Italiane, e la sig.ra Faulrero Fiduciaria del 1.o Comitato Rionale, si sono recati allo stabilimento «Tortonese» per procedere alla distribuzione di 200 tessere dell'O. B. alle Giovani Italiane di quello stabilimento.

I dirigenti dell'organizzazione sono stati ricevuti dal titolare della ditta, comm. Tortonese, che li ha accompagnati nell'ampia palestra dello stabilimento, ove erano state riunite le Giovani Italiane operaie.

Il console Salvetti ha illustrato ampiamente il significato della tessera ed i compiti della donna italiana, e la manifestazione è terminata ai canti della Patria e della Rivoluzione, mentre le Giovani Italiane inneggiavano lungamente al Duce ed all'O. B.

Il comm. Tortonese, per l'occasione, ha elargito una cospicua somma a favore dell'Opera Balilla.

Il Corso di pratica per commercialisti

Ieri, nei locali di Palazzo Lascaris, ha avuto inizio il corso di pratica professionale, istituito dal Sindacato Fascista dei Dottori Commercialisti, ed al quale sono iscritti numerosi laureati e laureandi che si promettono di presentarsi all'esame di abilitazione all'esercizio della professione.

Il dottor Davico, segretario del Sindacato, dopo aver porto agli iscritti il cameratesco saluto dei dottori commercialisti, ha richiamato le finalità del corso, e successivamente ha tenuto la prima conversazione sull'argomento «Pratica tributaria».

Le lezioni seguiranno nei giorni di martedì, giovedì e venerdì.

Arrivi

Stamane, col treno delle 8,15, arrivato, come è noto, con circa tre ore di ritardo, è giunto da Roma il Podestà ing. Sartirana.

Una motocicletta investita da un automobile

Nella mattinata di ieri, verso le ore 10, il ventenne Mario Daniele di Antonio, mentre percorreva a bordo della propria motocicletta via Giacinto Collegno, veniva investito e gettato al suolo dall'automobile targata n. 34895-TO, guidata da tale Giorgio Filippi fu Paolo.

Nell'incidente il Daniele riportava una contusione alla spalla destra, che, all'Ospedale Martini, ove si recava a farsi medicare, i sanitari giudicarono guaribile in otto giorni.

IN CUCINA E IN CASA

SFORMATO DI ARANCE. — Sbucciare tre arance e spremerne il sugo; tritare alla mezzaluna la buccia esterna di una. Sciogliere un cucchiaio di fecola di patate nel latte, aggiungere il sugo di arancio, zucchero in polvere nella quantità necessaria. Far bollire poi unire, mescolando con un cucchiaio di legno, due rossi d'uovo e la buccia tritata. Ottenuta una crema densa, amalgamare tre chiare d'uovo sbattute a neve e far cuocere al forno, in una teglia imburrata e zuccherata.

IL LINOLEUM si pulisce con applicazioni, mediante un panno di lana, di olio e aceto in proporzione di 2 a 1. Queste applicazioni vanno alternate con quelle di cera.

Il 1° "Concerto di fabbrica„ a "La Stampa„

Nell'ampio salone della nostra «rotativa», mentre ieri si svolgeva il primo «Concerto di fabbrica» de «La Stampa»: il quintetto a plettro e il soprano Marisa Morlo durante l'esecuzione di uno degli applauditissimi pezzi

FIGURINE DELLA STRADA

"Beviamo alla memoria..."

Non era una "grana„ - L'originale lascito del signor Romualdo - Il fonografo "memento„ e altre cosucce

Alla chiamata del notaio, Agostino M. decise di non rispondere: non conosceva notai, nè avvocati, non aveva mai visto neppur l'aula di una conciliatura, e, a lui, uomini e cose di legge avevano sempre fatto una paura sacrosanta. Quel notaio sconosciuto non poteva voler dir nulla di buono; qualche grana, anzi, piovuta giù dal mondo della luna; e per le grane c'è sempre tempo! Se fosse cosa seria, non poteva mancare di venire il notaio di persona, nel suo «Caffè bar d'America», a dirgli di che si trattasse.

Politica di attesa

Quella politica di attesa non era approvata dalla signora Agnese, la moglie preveggente di Agostino M., la quale, con il suo parecchio buon senso, subodorava invece qualche cosa di buono. E indagava a modo suo, interrogando il marito: «Ma sei sicuro di non aver avuto mai uno zio d'America? non ricordi che da ragazzo se ne parlasse in famiglia? di uno dei fratelli di tuo padre o di tuo nonno che avesse abbandonato tutti, un giorno, all'improvviso, per batter l'avventura e correr le vie della fortuna? Proprio, tu sei sicuro che non si tratti di eredità?». Figuriamoci! un'eredità! E chi può essersi fatto venir in mente di nominar erede, lui, Agostino M., poveruomo carico di debiti, così, per dargli una mano a tirar avanti alla meno peggio?! No, no: non poteva essere che una grana!

Ma la signora Agnese, carpita di tasca al panciotto del marito il foglietto del notaio, e rilevatone l'indirizzo, ci andò segretamente di persona. Il notaio oppose qualche difficoltà: non era lei il protagonista e si trattava di cosa che non poteva esser propalata a terzi: cosa riservata, da persona a persona. «Ma mio marito non può chiuder bottega, per venir qui da lei; gli affari son già così scarsi! Ha mandato me per questo!».

Aveva mandato lei? e allora perchè non darle due righe di procura?

«Procura? Ma bisogna far delle firme?».

Certo, delle firme, in tutti i casi: sia che si prendesse, sia che si lasciasse, perchè, ecco, si trattava di un lascito. Un cliente antico e affezionato del «Caffè bar d'America» (fondato, convien aggiungere, sessant'anni fa) dopo aver frequentato assiduamente il locale per trentacinque anni ininterrotti, era andato a goder la pace eterna.

«... il povero signor Romualdo! Lo ricordiamo tutti con rimpianto e con riconoscenza: mancato lui, ci sono venute meno quattrocento lire mensili di coppa! e dico poco!».

«Questa è la salvezza!»

Giusto: il signor Romualdo F., morendo, aveva lasciato un legato al «Caffè bar d'America». Un legato importante che, saggiamente amministrato da lui notaio, avrebbe fruttato un mensile rilevante, qualche cosuccia più di mille lire.

«Ma questa è fortuna insperata! Questa è la salvezza!».

Un momento! Va da sè che il legato non era gratuito: aveva un peso, ed era questo, che bisognava o prendere o lasciare. A certe ore della giornata fissate diversamente secondo le stagioni [illegible] Scomparso stesso un fonografo avrebbe scattato per far echeggiare queste magiche e solenni parole: «Beviamo alla memoria del povero signor Romualdo!»; a quel punto, Agostino M. doveva spranger le porte dell'esercizio e, chi c'era, c'era, offrir a tutti i rinchiusi qualsiasi «consumazione» fosse stata richiesta.

«Prontissimi! anche lo sciampagna! Se ci sono delle carte da firmare, dia qui. Tra mezz'ora gliele riporto firmate!». E ghermite le carte, volò al «Caffè bar dell'America».

«Vedi tu, testone — apostrofò il marito — hai la fortuna in casa e vai discorrendo di grane!»; e gli sciorinò quel po' po' di grazia di Dio, illustrandogliela con entusiasmo: si poteva pagar tutti i debiti con quel legato, perchè un margine c'era, e consisteva nell'alleggerir un tantinello la qualità della merce; dei liquori, dei sciroppi, dei beveraggi, mantenendo soltanto i vini a mistiche altezze, per via della réclame (e anche per via che il vino eccellente piaceva moltissimo a loro due). Pagati i debiti, sarebbero tornati alla prima qualità.

... ma c'è dell'altro! Il legato non è sempiterno! Il signor Romualdo ha specificato il caso in cui il «Caffè bar d'America» si debba chiudere; allora il legato passerebbe al padrone del «Caffè della Speranza», quel mascalzone che a noi ne combina di tutti i colori. E ha specificato anche il caso in una legge che un brutto giorno imponga il regime secco: allora la somma dovrebbe aspettare in una banca il ritorno del regime umido... Ma ha specificato un ultimo caso: il «Caffè bar d'America» sia fedele al legato per trentacinque anni. Allo scader del termine, il capitale passerà all'allora proprietario dell'esercizio. Ma vuole un proprietario; ossia un padrone maschio. E noi non abbiamo che tre femmine!... bisognerà dunque farci un pensiero su, a questo maschietto fortunato, che verrà al mondo con la pappa pronta: non credi?...».

Radel

Guardia municipale che si produce una distorsione fermando un individuo

Nella notte su oggi, verso le ore 24, si è presentata all'Ospedale Martini, per farsi visitare, la Guardia Municipale Alessandro Alberti, d'anni 18, della Sezione S. Paolo. I sanitari le riscontrarono la distorsione dell'articolazione metacarpo falangea del pollice destro, lesione che giudicarono guaribile in una settimana.

L'Alberti ha dichiarato di aver riportata tale distorsione poco prima, mentre procedeva al fermo di certo Scarafiotti, in via Villafranca, per un fatto contravvenzionale. Lo Scarafiotti si era ribellato al vigile, che, nel trambusto, aveva riportato detta lesione.

Arresti

La Squadra Mobile ha proceduto all'arresto di tale Arturo Chiechi fu Giuseppe, perchè contravventore all'ammonizione, e delle seguenti persone, perchè colpite da mandato di cattura: Marcello Marchisotto fu Fortunato, Guglielmo Sclavaggione di Luigi, Pietro Ghiona fu Giuseppe, Domenico Alberti fu Pietro e Tommaso Roggero fu Vincenzo. Ha inoltre tratto in arresto, perchè dedito alla mendicità, tale Edoardo Preda fu Antonio.

Il Commissariato di P. S. della Sezione S. Secondo ha, da parte sua, tratto in arresto certo Giovanni Perlo di Andrea, colpito da ordine di carcerazione.

Bollettino della neve

12 marzo 1937-XV

Acceglio, cm. 25; Balme 70; Bardonecchia 50; Breuil 290; Casana 30; Mad. Coulivier 140; Claviere 170; Cogne 40; Courmayeur 70; Crissolo 60; Frabosa 150; La Thuile 305; Moncenisio 70; Mucrone 120; Oropa 35; Pian della Mussa 165; Pragelato 80; Sauze d'Oulx 80; Sestrière 175; Capanna Kind 180; Capanna Mantino 220; Rifugio Xo Alpini (Valle Stretta) 120; Col del Lys (Viù) 75; Rifugio «Ciro Paise» 105.

Tre ore di ritardo di un treno da Roma

I fili della locomozione elettrica spezzati da un temporale

Il treno che deve giungere da Roma alle 8,15 è arrivato stamane con circa tre ore di ritardo, e, precisamente, 171 minuti dopo l'orario normale. Le cause del considerevole ritardo sono da attribuirsi agli effetti sulla linea aerea di locomozione provocati da un grave temporale abbattutosi nella serata di ieri nella regione romana. Alcuni fili della trazione elettrica sono stati spezzati dalla violenza ciclonica del temporale ed hanno richiesto un considerevole lavoro alle squadre ferroviarie addette a simili lavori.

Il diretto in parola infatti è partito dalla stazione di Roma Termini con 76 minuti di ritardo e altri 40 ne ha subiti alla stazione periferica di Roma Trastevere, il tutto in attesa della riattivazione della linea.

Il rimanente ritardo è da attribuirsi ai normali spostamenti di incroci con i treni discendenti che hanno fatto salire, come abbiamo detto, il ritardo a ben 171 minuti.

Onorificenza

Con Sovrano motu proprio, il Marchese *Giovanni Spinola*, Presidente della Fondazione Diaz per Ciechi di Guerra del Piemonte, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Gli amici vivamente si rallegrano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti (ultima rappresentazione).

ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 21,15: «Felicita Colombo» di G. Adami.

CONSERVATORIO (Amici della Musica). — Ore 21,15: U. Matthey, organo; E. Pierangeli, violino.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Felicita Colombo» di G. Adami — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'avorio nero». Fredric March e Olivia de Havilland. Luce.
CHIARELLA: Avventura messicana; Falangisti a Majorca e Riv. Rascel.
BALBO: «Esami di maturità», con Simone Simon, Herbert Marshall.
IDEAL: «I cavalieri del Texas». Sulla scena Comp. Favilla Italiana.
STATUTO: «Jim di Piccadilly» con Robert Montgomery e Madge Evans.
ALPI: «Caino e Adele», Gable, Davies.
NAZIONALE: «Lord Fauntleroy».
MAFFEI: «Mischa il monello» e Var.
MASSIMO: «Amore infedele» grande interpretazione di Katharine Hepburn.
ITALA: Angelo delle tenebre. March.
TORINESE: Kermesse eroica. J. Murat.
SAVOIA: «Joe il Rosso». Falconi.
PRINCIPE: Conquistatori dell'India.
REGINA... «I lancieri del Bengala».
IMPERIALE: «Fessacl, Giacomino!».
SOCIALE: «E' arrivata la felicità».
OLIMPIA: Tutto per un bacio, Un via.
PALERMO: «Becky Sharp» (a colori).
DIANA: «Capitan Granatiere». - L. 1.
ROSSINI: Desiderio di Re e Varietà.
CORSO: «Giulietta e Romeo». Shearer.
REX: «Seguendo la flotta». Astaire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

La Famiglia ARTOM commossa e grata ringrazia sentitamente tutti gli amici e conoscenti che vollero partecipare al suo dolore per la perdita del caro (13207

Gustavo

Stamane, munita dei Conforti della Religione, è spirata

Matilde Omarini Varese

Capo Gruppo delle Dame Infermiere C. R. I. durante la Grande Guerra

A quanti la conobbero e l'amarono comunicano il doloroso annuncio con animo straziato

i figli Avv. **Enrico** e Dott. **Luigi**

e la fedele ed affezionata **Rosetta Erbetta**.

Per desiderio della Estinta, si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo domenica 14 corr., alle ore 10, partendo da via Gaudenzio Ferrari 2. (110

Novara, 12 marzo 1937-XV.

(Impr. G. Guida, telef. 18-47, Novara)

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Teresa Bollati ved. Blengino

Ne danno il triste annunzio il figlio Avv. Cav. **Giulio** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 14 corr., alle ore 10,30, partendo da Via San Secondo 26, quindi la cara Salma verrà trasportata a Revello nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

MEMENTO

Il 17 Marzo saranno lette Messe alle ore 8, 8.30, 9 nella Chiesa delle Missioni Consolata, corso Ferrucci 18, in suffragio quarto anniversario della Compianta Signora **RUATTA LUCIA Ved. BORIE**. Si ringraziano le persone che vorranno ricordarla nelle preghiere.

Nel 4o anniversario della compianta **JURA MERCEDES** martedì 16, in S. Carlo, saranno celebrate Messe lette in suffragio, ore 7.30, 8, 8.30, 9 e 10. La famiglia ringrazia chi si unirà nelle preghiere. 13203

Martedì 16 ore 10 sarà celebrata una Messa nella Basilica Mauriziana (via Milano) in suffragio del Cav. **MASSARO MICHELE**. La famiglia ringrazia quanti Lo ricorderanno. 13183

Nel quinto anniversario della morte dell'indimenticabile **MILINO CASALEGNO** verranno celebrate Messe Martedì 16 Marzo ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Sassi.

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Anno 71 TORINO - Sabato 13 Marzo 1937 - Anno XV - Num. 62

Fotocronache di STAMPA SERA

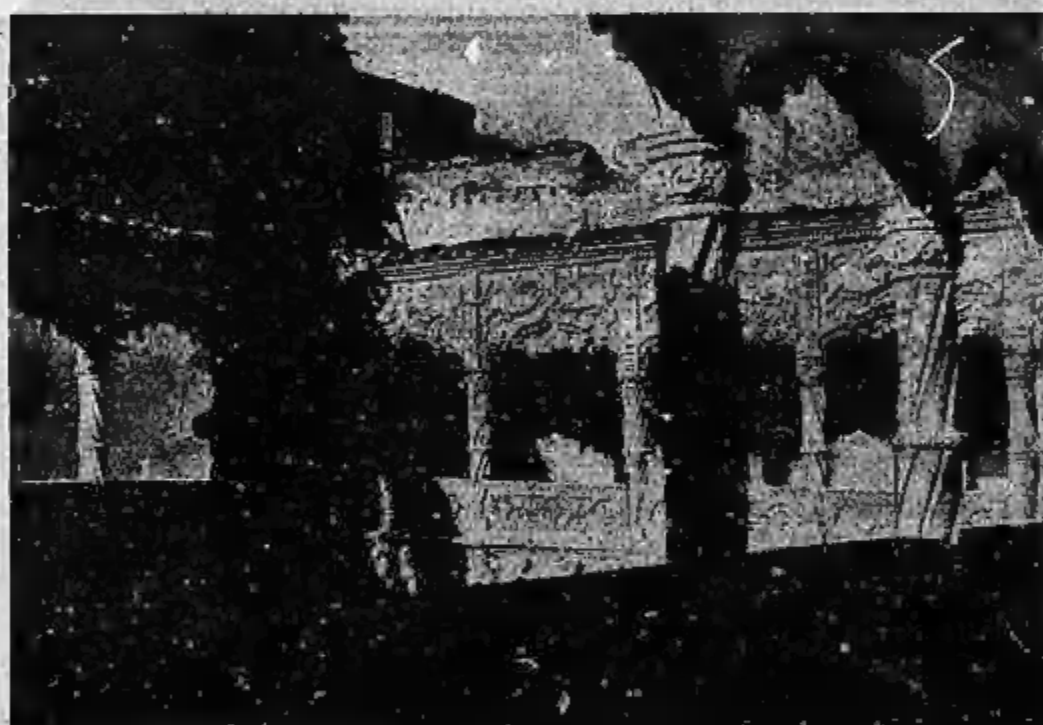
Un documento:

Al cippo di confine fra la Libia e l'Egitto il Duce inaugura la Litoranea

Due anni di lavoro, la ferrea volontà di un Popolo diretto da un grande Capo, la tradizione della Stirpe romana e la potenza nuova dell'Italia fascista si riassumono in questa fotografia - E' l'atto conclusivo dell'opera ciclopica: 1822 Km. separano questo confine fra Libia ed Egitto dal confine fra Libia e Tunisia. Una strada li collega. Mussolini inaugura la grande realizzazione del Regime. Si apre un'era nuova.

(La fotografia presa nel pomeriggio di ieri, è stata portata in volo dal confine a Roma, di qui è stata trasmessa per filo a « Stampa Sera ». — In prima pagina ampio notiziario sul soggiorno del Duce in Libia attraverso la corrispondenza di Enrico Mattei).

Guadalajara settore infiammato della battaglia per la conquista di Madrid

A lato: Quel che resta del Palazzo dell'Infantato — ove si sposò Alfonso XIII — dopo un intenso duello delle artiglierie. — *Sotto*: Una casa della « strada di Francia », diventata inespugnato fortilizio di un manipolo di nazionali, mentre i rossi l'attaccano

Deve fare l'inchiesta sui disordini delle miniere tunisine

Bel tipo di poliziotto, questo signor Menneteau a cui è affidata l'inchiesta sulle tragiche rivolte degli indigeni nelle miniere di fosfato della Tunisia. Il suo incarico è assai difficile poichè dovrebbe anche scoprire i misteriosi sobillatori dei disordini. I più credono che l'opera di Menneteau non porterà ad alcun risultato che non sia la punizione dei rivoltosi. Il funzionario, intanto, ha iniziato la sua inchiesta a Metlaoui.

VENEZIA INVASA DALL'ALTA MAREA...

...SOLLEVATA DA UN IMPETUOSO SCIROCCO

In alto: Piazza San Marco sotto un metro d'acqua; ponti di fortuna corrono attraverso le Procuratie. -- *In basso*: Gondole salite sul molo.